

439.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Cè	5-05377 20983
Romano Carratelli	7-00604 20975	Giardiello	5-05378 20983
		Giordano	5-05379 20984
Interpellanza:		Procacci	5-05380 20984
Giovanardi	2-01468 20977	Interrogazioni a risposta scritta:	
Interrogazioni a risposta orale:		Napoli	4-20796 20986
Ferrari	3-03057 20978	Evangelisti	4-20797 20986
De Benetti	3-03058 20978	Evangelisti	4-20798 20987
Veneto Armando	3-03059 20979	Servodio	4-20799 20987
Prestigiacomo	3-03060 20979	Rubino Paolo	4-20800 20988
Ferrari	3-03061 20980	Ricciotti	4-20801 20989
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Butti	4-20802 20990
Carli	5-05372 20981	Gramazio	4-20803 20990
Izzo Domenico	5-05373 20981	Caruso	4-20804 20991
Berselli	5-05374 20981	Caruso	4-20805 20991
Molinari	5-05375 20982	Vozza	4-20806 20991
Benedetti Valentini	5-05376 20983	Berselli	4-20807 20992
		Apolloni	4-20808 20992
		Russo	4-20809 20993

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1998

	PAG.		PAG.		
Russo	4-20810	20994	Aloi	4-20826	21002
Sbarbati	4-20811	20994	Aloi	4-20827	21002
Sbarbati	4-20812	20995	Lucchese	4-20828	21003
Scalia	4-20813	20995	Lucchese	4-20829	21003
Berselli	4-20814	20996	Storace	4-20830	21003
Filocamo	4-20815	20996	Boghetta	4-20831	21003
Aloi	4-20816	20997	Giordano	4-20832	21004
Pittella	4-20817	20997	Delmastro delle Vedove	4-20833	21004
Cento	4-20818	20998	Ruzzante	4-20834	21005
Amoruso	4-20819	20998	Foti	4-20835	21006
Gatto	4-20820	20998	Saia	4-20836	21007
Aloi	4-20821	20999	Saia	4-20837	21007
Ferrari	4-20822	20999	Pezzoli	4-20838	21007
Turroni	4-20823	21000	Saia	4-20839	21008
Galdelli	4-20824	21001			
Rossi Oreste	4-20825	21001	<i>ERRATA CORRIGE</i>		21009

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IV Commissione:

premesso che:

il tenore della disposizione di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, come sostituito dall'articolo 1, comma 110, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, che prevede: « Purché non sia incompatibile con le direttive strategiche e con le esigenze logistiche delle forze armate, il servizio obbligatorio di leva è prestato presso unità o reparti aventi sede nel luogo più vicino al comune di residenza del militare, e possibilmente distanti non oltre 100 chilometri da essa »;

tale disposizione, dalla data della relativa entrata in vigore, ha trovato limitata applicazione per ragioni complesse, essenzialmente riconducibili all'ubicazione delle caserme e delle strutture operative delle forze armate soprattutto nelle aree settentrionali del Paese, scontando così anche le conseguenze di una concezione difensiva dello strumento militare nazionale nel contesto di alleanze europee orientate a contrastare la cessata minaccia militare dei Paesi dell'ex blocco sovietico;

sono in corso di esame presso la Commissione difesa della Camera numerose proposte di legge per una riforma organica dello strumento della leva in Italia, ma la necessità di approfondimento degli argomenti connessi a tale materia non può impedire che si rimedi nell'immediato alla difficoltà dell'amministrazione della difesa nella conciliazione delle esigenze logistiche delle forze armate con quelle alla base del citato articolo 4 della legge n. 958 del 1986;

la pratica applicativa della ricordata disposizione ha determinato l'insorgere di frequenti contenziosi tra l'amministrazione della difesa ed i singoli citta-

dini interessati dalla chiamata alle armi nelle ipotesi in cui le relative assegnazioni ai reparti sono avvenute presso sedi operative lontane dal comune di residenza ben oltre i previsti 100 chilometri;

anche in conseguenza di quanto premesso numerose sono le controversie sorte davanti alle autorità giurisdizionali amministrative contro i provvedimenti di assegnazione ai reparti oltre i 100 chilometri, e in larga parte la giurisprudenza che ne è scaturita risulta favorevole alle pretese degli istanti per una nuova assegnazione operativa, riconoscendo natura precettiva per l'amministrazione della difesa della disposizione di cui al citato articolo 4 della legge n. 958 del 1986;

il maggior numero di caserme e di strutture militari nel nord del Paese rende più semplice assicurare l'applicazione della norma sui 100 chilometri nei confronti dei giovani residenti in quelle aree, con ciò determinando un'obiettiva disparità di trattamento nei confronti dei giovani residenti nei comuni meridionali;

in ordine alla ricordata disposizione sui 100 chilometri, presso la Commissione difesa è stato da più parti osservato che la relativa applicazione va sempre più riducendosi con il passare del tempo e che quindi occorre che il Governo preveda misure transitorie che compensino la disomogenea applicazione della norma, quali, per esempio, la possibilità che ai giovani di leva assegnati oltre i 100 chilometri dal comune di residenza siano rilasciati permessi di durata maggiore, in proporzione alla durata del viaggio necessario a raggiungere il proprio domicilio, ed un sistema di rimborso delle spese di trasporto pubblico, definendo anche una serie tassativa di ipotesi in cui la predetta disposizione debba essere applicata;

impegna il Governo

a prevedere misure transitorie idonee a supplire alla difficoltà di applicazione del

comma 4 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, come sostituito dall'articolo 1, comma 110, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, prevedendo comunque casi tassativi per la relativa applicazione ed agevolazioni e rimborsi tariffari per il trasporto pubblico di giovani di leva assegnati oltre i 100 chilometri dal

comune di residenza, nonché periodi di diligenza e permessi di durata adeguata alla distanza.

(7-00604) « Romano Carratelli, Ruffino, Nardini, Tassone, Di Nardo, Lavagnini, Rizzi, Gnaga ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

in data 9 giugno 1997 era stata presentata un'interrogazione nella quale si chiedeva se risultasse che nella provincia di Mantova si sia realizzato ad opera dei consorzi Caem strada del Forte n. 3, Mantova, e Comarte, via di Vittorio n. 74, Peggognaga, raggruppati con altre imprese e società di capitali, un regime di monopolio nel settore della vendita di prodotti per l'edilizia, anche a mezzo di irregolarità e violazioni degli statuti cooperativi, così come segnalato con esposto dalla Unione del commercio, del turismo e dei servizi della provincia di Mantova, e quali provvedimenti il ministero intendesse attivare;

in data 13 febbraio 1998, il ministero del lavoro — divisione V/4 ha informato

l'Unione commercianti di Mantova che in data 29 giugno 1997 era stata disposta un'ispezione straordinaria ai citati consorzi con verifiche concluse rispettivamente in data 6 novembre 1997 e 9 settembre 1997;

all'interrogante risulta che la divisione V, sezione 4, sulla base delle risultanze dell'ispezione ha fatto formale richiesta di cancellazione del Consorzio Caem dall'albo prefettizio. Nel mese di luglio del 1998 la sezione 4 della divisione V ha fatto una diffida alla Comarte e vi sono ulteriori accertamenti in corso —:

quali siano i motivi per i quali, davanti a questa gravissima situazione nella quale i consorzi Caem e Comarte continuano ad agire in regime di monopolio con ormai accertate irregolarità e violazione degli statuti cooperativi il ministero non abbia ancora attivato provvedimenti per far rispettare la legislazione in vigore.

(2-01468)

« Giovanardi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FERRARI, DOMENICO IZZO, ANGELICI, DUILIO, FRIGATO, NIEDDA, BOCCIA, PALMA, MOLINARI, POLENTA, GIACALONE, MERLO, MARIO PEPE, DELBONO, RUGGERI, SCANTAMBURLO, RIVA, RISARI, PRESTAMBURGO e REPETTO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'attività di accertamento dei quantitativi di riferimento individuali delle produzioni e delle commercializzazioni nel settore lattiero-caseario si è protratta al di là di qualsiasi ragionevole previsione;

rimane, alla data del 30 ottobre 1998, da completare l'informatizzazione delle risultanze delle istruttorie compiute dalle commissioni regionali e dei relativi verbali di riesame per circa dodicimila ricorsi;

le operazioni di compensazione e le procedure di aggiornamento dei quantitativi di riferimento potranno essere eseguite soltanto al momento della definizione di tutto il contenzioso concernente la produzione e la commercializzazione nei periodi considerati;

i dati relativi alle dichiarazioni di commercializzazione per il periodo 1997-1998, recentemente trasmessi in Parlamento dall'Aima, evidenziano il verificarsi di un consistente esubero produttivo rispetto alla quota nazionale garantita;

l'eccedenza di commercializzazione risulta confermata dalla elevata affidabilità delle dichiarazioni di consegna che, secondo l'Aima, riguarda la totalità dei modelli L1: soltanto per lo 0,5 per cento delle dichiarazioni sono in corso le verifiche documentali, risultando, in ogni caso, « riqualificati » i rapporti commerciali tra produttori ed acquirenti, accertati attraverso le apposite dichiarazioni sottoscritte da entrambe le parti;

le risultanze dei ricorsi già definiti ed informatizzati configurano, secondo le valutazioni offerte dalle regioni anche per i periodi 1995-1996 e 1996-1997 un esubero di commercializzazione almeno equivalente a quello già individuato e comunicato dall'Aima in occasione della procedura di compensazione nazionale effettuata nel dicembre 1996 —:

quali provvedimenti intenda adottare per il definitivo conseguimento dei risultati dell'attività di accertamento in modo da poter procedere alle operazioni di compensazione e soprattutto di aggiornamento dei quantitativi di riferimento individuali, al fine di offrire certezza agli operatori del settore;

quali iniziative intenda assumere per non fare ricadere integralmente sui produttori l'onere del prelievo supplementare la cui entità rischia di compromettere la stessa sopravvivenza delle aziende;

quali azioni intenda perseguire per affrontare la situazione di grave crisi del settore, che è legata alla mancata corrispondenza del quantitativo globale garantito alle possibilità produttive delle imprese del nostro Paese, così come, ancora una volta, dimostrato dalle risultanze della imponente attività di accertamento.

(3-03057)

DE BENETTI, GARDIOL e PROCACCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie pubblicate su vari quotidiani del giorno 17 novembre 1998 risulta che presso il liceo scientifico Cassini di Genova un ragazzo ebreo è stato insultato e minacciato — in quanto di religione ebraica — dentro e fuori la scuola;

sempre, secondo le suddette notizie di stampa, risulta anche che all'interno della scuola i fatti sarebbero stati chiariti e che, anzi, sarebbero state fatte scuse formali al giovane liceale —:

se siano in grado di fornire una precisa e dettagliata ricostruzione dei fatti

accaduti al liceo genovese e quali spiegazioni eventualmente vi siano;

se intendano intervenire, nelle modalità previste dalla loro competenza, ai fini di evitare che episodi di inciviltà e di intolleranza come quello segnalato non abbiano a ripetersi mai più;

se ritengano di promuovere, a Genova, come in tutto il Paese, rinnovate iniziative, non solo per il pieno rispetto del pluralismo etnico e religioso, ma soprattutto per favorire sempre di più la conoscenza e la ricerca spirituale, la conoscenza del pensiero laico e di ogni tipo di fede e di religione nel pieno riconoscimento delle libertà che la nostra Costituzione sancisce. (3-03058)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recente agitazione dei penalisti rende ineludibile ed urgente una decisa scelta legislativa incidente sui temi che l'astensione ha riproposto all'attenzione del Paese;

in particolare è necessario che la magistratura requirente adotti un atteggiamento unico di fronte allo sciopero degli avvocati, evitando criminalizzazioni immotivate, come tali giudicate anche da una parte cospicua del Csm;

è altresì necessario:

prendere atto che la protesta ha radici antiche e profonde riconducibili al sistematico smantellamento del rito accusatorio rispetto alle quali la recente sentenza della Consulta ha agito come detonatore;

intervenire con urgenza per ristabilire parità tra accusa e difesa e terzietà del giudice;

anticipare i tempi della storia assegnando al giudice il compito di tutelare i diritti fondamentali dell'uomo contro ogni sopraffazione;

realizzare una legislazione che elimini il ricorso sistematico ai mezzi di informazione per far prevalere la propria idea;

si tratta, in definitiva, di intervenire perché non si cristallizzi un regime che, gestito da poteri forti, sopravanzi le ragioni della politica e quindi della gente —:

se sia a conoscenza delle denunce contro avvocati che si astengono dalle udienze in esecuzione di un deliberato dell'Unione delle camere penali, e quali siano le procure che adottino tale sistema;

quali iniziative intenda adottare per affrontare ed eliminare il malessere che è alla base di tale astensione;

se ritenga di impegnare il Governo in una sessione sui temi della giustizia onde il processo penale divenga specchio di una compiuta democrazia. (3-03059)

PRESTIGIACOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della notte tra il 17 e il 18 novembre 1998 a Portopalo, in provincia di Siracusa, una nave ucraina, la Poisk, è stata intercettata con a bordo 178 persone di nazionalità curda provenienti probabilmente dalla Turchia;

il viaggio sarebbe avvenuto in condizioni estremamente disagiate e fra gli immigrati sono stati contati 78 bambini, molti dei quali di pochi mesi, e 33 donne, alcune delle quali incinte; una di queste è stata ricoverata in ospedale;

quello di stanotte è l'ennesimo sbarco di clandestini nella Sicilia sud orientale, sbarchi che ormai si succedono quasi giornalmente e che non di rado hanno consistenze numeriche notevolissime;

da tempo si chiede un potenziamento delle strutture di controllo del territorio, in particolare nei confronti del fenomeno dell'immigrazione clandestina che trova nel litorale del siracusano una porta sostanzialmente incustodita per l'ingresso nel nostro Paese, a causa dell'esiguità di mezzi e uomini impegnati dallo Stato in questo specifico compito;

l'atteggiamento del Governo nei confronti del *leader* curdo, a cui è stato preannunciato asilo politico, potrebbe ingenerare in questi disperati la convinzione che l'Italia sia per loro un porto franco e comunque è ben difficile rispedire in Turchia donne e bambini innocenti nel momento in cui si accoglie nel nostro paese un *leader* sospettato di attività terroristiche —:

se il Ministro dell'interno non ritenga di dover riferire al Parlamento di questo nuovo sbarco di clandestini che assume connotati di particolare delicatezza in questo momento in cui il Governo ha assunto importanti decisioni in merito alla questione curda;

se il Governo non ritenga di dover disporre un incremento decisivo di uomini e mezzi per il controllo delle coste della Sicilia sud orientale e di elaborare una convincente strategia di dissuasione degli sbarchi in questa parte del territorio nazionale che altrimenti rischia di restare una via d'accesso privilegiata al nostro Paese per le organizzazioni del racket dell'immigrazione clandestina. (3-03060)

FERRARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Carlo Schiboni e famiglia (moglie e figlio di tre anni) ed il dottor Alberto Artuso e famiglia (moglie e figlio di undici anni), dopo aver partecipato alla maratona di New York, si accingevano a fare ritorno in Italia con volo debitamente prenotato, dall'aeroporto di Newark;

al momento della effettuazione del *ceck-in*, il dottor Schiboni faceva presente

alla *hostess* di terra di avere al seguito il passeggero della propria figlia che veniva etichettato come « bagaglio a mano », consentendone, quindi, da parte del personale addetto l'accesso a bordo dell'aereo;

al momento dell'ingresso nell'aereo i signori Schiboni venivano affrontati da uno *steward* che, in lingua inglese, impediva l'accesso dell'intera famiglia, prendendo a pretesto « l'ingombro » del passeggero;

il dottor Schiboni è stato costretto ad allontanarsi dall'aereomobile in modo violento; successivamente anche il resto della sua famiglia è stato invitato a lasciare l'aereo;

il dottor Artuso, soltanto al momento della chiusura dei portelloni dell'aereo si rendeva conto che la famiglia Schiboni non era salita a bordo e cercava, senza esito, di avere delle informazioni;

successivamente gli eventi sono precipitati in quanto il dottor Artuso è stato prelevato, senza alcun motivo, da alcuni poliziotti che lo hanno ammanettato e trascinato fuori dall'aereo;

durante il percorso che portava all'ufficio immigrazione dello scalo di New York gli agenti hanno colpito ripetutamente il dottor Artuso che è caduto e si è procurato la frattura di una costola;

gli stessi agenti hanno denunciato il dottor Artuso per aver impedito l'effettuazione del volo, per resistenza ed aggressione —:

se sia a conoscenza dei fatti e se risulti che questi si siano svolti così come riportato nelle premesse;

quali iniziative intenda adottare per protestare ufficialmente nei confronti delle competenti autorità statunitensi per le modalità con cui è stato effettuato il fermo, per sostenere le iniziative legali volte ad accertare la verità sullo svolgimento dei fatti ed in particolare sulle percosse subite dal dottor Artuso, in modo che gli eventuali responsabili possano essere puniti.

(3-03061)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CARLI, EVANGELISTI e CORDONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 3-bis del decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, convertito dalla legge 31 dicembre 1996, n. 677, venivano estese ai soggetti interessati alla chiamata alle armi per il servizio militare di leva o il servizio sostitutivo civile relativamente all'anno 1997 residenti nei Comuni di cui all'articolo 1, comma 1, le disposizioni di cui all'articolo 12, comma 1, 2, 3 e 6 del decreto-legge 24 novembre 1996, n. 646, convertito con modificazioni dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22;

i sindaci il cui territorio era stato colpito da calamità avevano chiesto che l'intervento di cui sopra continuasse anche nell'anno 1998;

l'articolo 3-bis della legge 3 agosto 1998, n. 267 disponeva che i benefici di cui sopra fossero applicati anche ai soggetti interessati alla chiamata alle armi per il servizio di leva o il servizio sostitutivo civile relativamente all'anno 1998;

un incomprensibile rallentamento nell'esame delle pratiche e nella assegnazione dei militari ai singoli comuni di residenza colpiti da calamità che ne avevano fatto richiesta vanifica di fatto quanto stabilito dalla legge —:

quali provvedimenti intenda prendere affinché l'attuazione della legge avvenga con maggiore celerità così da mettere i comuni in condizione di meglio assolvere ai problemi causati dalle calamità. (5-05372)

DOMENICO IZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Italia non viene attualmente autorizzata, per il trattamento della trombocite-

temia essenziale (Te), malattia del gruppo delle sindromi mieloproliferative croniche, la prescrizione di Interferone, nonostante la comprovata efficacia risultante da lavori pubblicati su prestigiose riviste scientifiche internazionali;

il medesimo farmaco viene invece autorizzato e prescritto a totale carico del Servizio sanitario nazionale per il trattamento di altra sindrome mieloproliferativa, quale la leucemia mieloide cronica, benché l'interferone non sia considerato un « citostatico » ma bensì un « modificatore della risposta biologica »;

il costo del trattamento è particolarmente elevato, oltre che prolungato nel tempo, tanto da non risultare sostenibile da parte di molti pazienti appartenenti ai ceti più deboli e meno garantiti;

la trombocitemia essenziale è divenuta, per cause non ancora chiarite, sempre più frequente anche in soggetti giovani così che, a causa del mancato trattamento, la malattia espone concretamente al rischio di complicanze trombo-emboliche con i conseguenti elevati costi umani, a carico dei pazienti, ed economici, a carico del Servizio sanitario nazionale;

per quali motivi la Cuf non abbia ancora provveduto ad inserire, anche per il trattamento della trombocitemia essenziale, l'interferone fra i farmaci prescrivibili a carico del Servizio sanitario nazionale;

quali adempimenti intenda porre in essere anche alla luce delle precedenti considerazioni, per rimuovere un siffatto *vulnus* al diritto alla salute dei cittadini del nostro Paese. (5-05373)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* dell'11 novembre 1998 si leggevano le seguenti dichiarazioni del Ministro di grazia e giustizia:

« Voglio Pinochet a giudizio. Che emozione poterlo processare. Mi ha dato una forte emozione oggi sapere che c'è la possibilità di processare il responsabile dei fatti del 1973. È un momento storico che ho avuto la fortuna di poter vivere da Ministro di grazia e giustizia per di più comunista » -:

se il Ministro di grazia e giustizia smentisca o meno tali frasi a lui attribuite;

se sia accettabile che un Ministro della Repubblica si esprima in tal modo e se sia parimenti accettabile che egli continui ad occupare il dicastero di via Arenula dopo la richiesta di punizione contro Pinochet da lui fatta alla procura della Repubblica presso il tribunale di Milano qualche giorno orsono ai sensi dell'articolo 8 del codice penale, fondata su una lettura di tale norma palesemente infondata sul piano giuridico, dal momento che il Ministro ha tratto spunto dalla denuncia fatta da un cittadino cileno contro Pinochet per reati (peraltro ampiamente prescritti) asseritamente commessi ai danni di persone non italiane, né per nazionalità né - ed è ciò che conta - per cittadinanza, laddove anche uno studente al primo anno di giurisprudenza sa che l'articolo 8 del codice penale è applicabile soltanto nel caso di delitto politico commesso all'estero anche dallo straniero in danno (però) dello Stato italiano o di un cittadino italiano;

se non ritengano che la manifesta ignoranza del codice penale sia incompatibile con la carica di Ministro di grazia e giustizia. (5-05374)

MOLINARI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la Fiat auto ricorrerà alla cassa integrazione guadagni per fare fronte alla flessione del mercato automobilistico, nel periodo che va dal 20 dicembre 1998 al 10 gennaio 1999;

il provvedimento è stato deciso con l'obiettivo di produrre 42.500 vetture in meno;

la Cig interesserà 34.000 lavoratori dal 21 al 27 dicembre 1998, 12.000 dal 28 dicembre 1998 al 3 gennaio 1999 e 35.000 dal 4 al 10 gennaio 1999;

la sospensione dell'attività riguarderà gli stabilimenti di Arese, Cassino, Pomi-gliano d'Arco, Rivalta;

per la prima volta la cassa integrazione verrà adottata anche per i 6.400 lavoratori dello stabilimento Fiat di Melfi (Potenza);

questa decisione avrà ripercussioni anche su alcune migliaia di lavoratori dell'indotto dello stabilimento di Melfi, tra le cui ditte figurano la Magneti Marelli, la Commer 1, la Commer Tgs che hanno già in atto periodi di Cig;

il provvedimento della cassa integrazione è allarmante in quanto il mercato italiano continua a fare registrare nel settore dell'auto un *trend* negativo, con punte pari al 23 per cento in meno delle vendite rispetto al 1997;

la decisione adottata da parte della Fiat di utilizzare questo ammortizzatore sociale risulta non del tutto comprensibile dopo che per 18 mesi ha usufruito dei benefici dovuti alla rottamazione e quindi di un sostegno alla domanda;

lo stabilimento di Melfi è sorto anche grazie a un notevole sforzo economico da parte dello Stato per avviare un processo di industrializzazione in un'area dalla strutturale disoccupazione -:

quali iniziative intenda avviare al fine di aprire con la Fiat auto una fase di confronto per far conoscere alle parti sociali e agli amministratori degli enti locali dove sono ubicati i propri stabilimenti quali sono le prospettive e le strategie che vuole intraprendere il gruppo che, ad avviso dell'interrogante, non può capitalizzare i profitti e socializzare i non guadagni. (5-05375)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si è svolto concorso interno per 190 posti nel profilo professionale di «consolista» dell'amministrazione penitenziaria VI qualifica funzionale, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 19 4.a serie speciale del 10 marzo 1995;

varie vicissitudini hanno enormemente ritardato i tempi stabiliti per tale concorso e, all'esito, sono stati proclamati gli ammessi con presentazione in servizio già il 12 ottobre 1998;

è stata prevista l'assunzione e assegnazione delle sedi in base alle graduatorie —:

se risponda al vero che nella *Gazzetta Ufficiale* siano state pubblicate graduatorie costellate di rilevanti errori;

se risponda al vero, in particolare, che a taluni nominativi è stato affiancato un punteggio diverso da quello ottenuto nelle prove; ad altri è stato ascritto un punteggio contraddistinto da incredibili errori di mera somma algebrica; ad altri è stato attribuito un punteggio diverso da quello contemplato per i rispettivi titoli; che pertanto sono risultate errate in gran parte le graduatorie medesime;

se risponda al vero che, conseguentemente, unità di personale sono state trasferite dalle loro sedi, in base a tali errate graduatorie e per la medesima ragione si è dichiarato che altre unità non hanno superato il concorso, mentre in realtà l'esito era stato positivo;

qualora tali circostanze rispondano, in tutto o in parte, al vero, se non ritenga di accertare e sanzionare le relative responsabilità, ed altresì dare luogo ad immediate correzioni, reintegrando i vincitori nella loro corretta posizione, nonché riportando gli indebitamente trasferiti nelle loro sedi di lavoro ovvero rispettando le precedenza nelle opzioni. (5-05376)

CÈ. — *Al Ministro pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 1998, l'ispettorato all'istruzione artistica ha disposto la soppressione della scuola di corno e pianoforte presso il conservatorio «Luca Marzio» di Darfo Boario Terme, sezione staccata del conservatorio di Brescia;

presso il suddetto istituto la classe di corno, costituita nell'anno accademico 1997-1998 da soli tre allievi ed attualmente composta da nove è funzionante da parecchi anni ed è l'unica esistente;

la situazione venutasi a creare a seguito dei provvedimenti adottati in materia di organico di fatto, comporta notevoli disagi per gli studenti che intendano coltivare le proprie doti artistiche e musicali, anche in considerazione del fatto che il conservatorio più vicino è quello di Brescia, per raggiungere il quale, con i mezzi pubblici, occorrono almeno due ore;

tutto ciò rende praticamente impossibile, per gli alunni del corso di cui al punto precedente, conciliare i personali obblighi scolastici con gli impegni in conservatorio —:

quali iniziative intenda adottare al fine di evitare che venga leso il diritto allo studio di coloro che vogliono intraprendere studi musicali, anche in considerazione del fatto che situazioni analoghe a quella descritta in premessa si registrano sull'intero territorio nazionale. (5-05377)

GIARDIELLO, CENNAMO, PETRELLA, VOZZA, GAMBALE e SIOLA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli e provincia alla storica inefficienza del servizio postale si è aggiunto ora il disagio causato dalla chiusura di molti uffici postali per l'adeguamento alle normative di igiene e sicurezza prescritte dalla legge n. 626 del 1994;

la situazione genera molte difficoltà per il normale espletamento del servizio, con riferimento in particolare ai pensionati ed alle persone anziane;

non vi è stata né la doverosa informazione né il tempestivo approntamento di locali alternativi;

non è noto il programma di riapertura degli uffici —:

quali provvedimenti le Poste spa intendano prendere per riportare la situazione a un livello di efficienza accettabile, considerando i cittadini utenti del servizio i clienti da privilegiare e non da punire con continui e gravi disservizi;

è inutile continuare a rimandare a ipotetiche e miracolistiche soluzioni in prospettiva quando non si fa nulla nell'immediato almeno per ridurre le cause di disagio grave dei cittadini. (5-05378)

GIORDANO e CANGEMI. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nonostante l'intervento di autorità comunali e nonostante una forte pressione delle organizzazioni sindacali, Itainvest ormai da mesi si rifiuta di far conoscere i termini della privatizzazione del cantiere navale Inma di La Spezia (230 dipendenti) —:

se non ritenga urgentissimo convocare le parti per conoscere le iniziative di Itainvest in questo settore;

se non ritenga di mettere in campo ogni possibile iniziativa per impedire che il disimpegno di Itainvest sia totale con l'acquisizione del cantiere Inma da parte dell'attuale proprietà del cantiere SEC di Viareggio (207 dipendenti);

se non ritenga gravemente nocivo per gli attuali precari equilibri della cantieristica mercantile italiana questa acquisizione che comporterebbe d'altra parte un ulteriore depotenziamento del cantiere Sec

con il ventilato spostamento dell'amministrazione e della progettazione dal cantiere Viareggio a quello di La Spezia;

se non giudichi fondamentale che operazioni nel settore della cantieristica debbano avvenire sulla base di un serio e concordato progetto industriale che tenda a qualificare l'intero settore, potenziando le attuali strutture produttive, salvaguardando i livelli occupazionali e riducendo il processo di terziarizzazione selvaggia puntando sulla qualità e l'innovazione dei prodotti;

se non ritenga che Itainvest debba mantenere in ogni modo una veste di garante pubblico e istituzionale in questo comparto dell'economia italiana per assicurare la riorganizzazione e il rilancio delle aree e dei cantieri in relazione alle loro naturali vocazioni. (5-05379)

PROCACCI, DE BENETTI, GARDIOL e SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 novembre 1998 l'ispettore della Lipu (Lega italiana protezione uccelli) Piergiorgio Candela, mentre nel comune di Pezzase (Brescia) era impegnato in attività di vigilanza antibraconaggio ai sensi delle norme vigenti, è stato fatto oggetto di gravi atti intimidatori: dapprima è stato minacciato con una roncola e successivamente bersagliato da due fucilate;

tale grave episodio si colloca nella particolare situazione in cui si trova la provincia di Brescia per quanto riguarda non solo un'intensa attività venatoria, ma la diffusione pratica del braconaggio con archetti, su cui l'interrogante, anche con atti ispettivi, è ripetutamente intervenuta;

l'enorme danno apportato alla fauna selvatica nella provincia di Brescia non è ormai solo un problema italiano: è divenuto un caso internazionale anche per quanto riguarda i cor-

ridoi migratori, non protetti, che registrano un autentico massacro di fauna sui colli bresciani;

su tali fenomeni, così negativi, è opportuno intensificare l'attività di formazione dell'opinione pubblica;

il loro superamento infatti non può essere affidato alla sola azione repressiva, ma anche ad una sensibilizzazione e ad una azione culturale imprescindibili;

in questo senso appare meritevole l'opera recentemente svolta dalla RAI attraverso servizi nei notiziari ed attraverso

trasmissioni di intrattenimento come il programma « Io amo gli animali », che ha reso noti anche alcuni particolari cruenti dell'attività di bracconaggio;

se non si intendano adottare tutte le misure per far luce sul gravissimo episodio di cui è stato vittima l'ispettore della Lipu Piergiorgio Candela;

se non si ritenga opportuno adoperarsi perché il servizio pubblico intensifichi ulteriormente la sua opera di informazione e sensibilizzazione sui problemi ambientali del nostro Paese. (5-05380)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli istituti professionali di Stato rappresentano, oggi più che mai, una fonte primaria per la formazione lavorativa dei giovani;

l'edificio nel quale è ubicato l'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato « G. Ferraris » di Palmi (Reggio Calabria) sta per perdere le caratteristiche volute dalla legge per gli edifici scolastici in seguito alla predisposizione di una strada di collegamento Pille/ospedale;

l'edificio in questione avrà gli ingressi principali sulla nuova strada, a veloce traffico di emergenza, atteso che la stessa dovrà servire per il rapido collegamento con l'ospedale civico ed avrà, altresì, uno sbarramento murario, limite alla nuova strada, con ogni intuibile conseguenza sia per l'inquinamento acustico che atmosferico derivante dal traffico stradale che renderà inagibili gli uffici, le aule e gli innovativi laboratori di elettronica, informatica e compatibilità elettromagnetica;

inoltre il plesso scolastico in questione, recentemente ristrutturato, ammodernato ed adeguato alle norme di sicurezza ed agibilità ai sensi della legge n. 430 del 1991, verrebbe privato della centrale termica, della quale è prevista l'abolizione;

i terreni limitrofi all'edificio scolastico in questione risulterebbero liberi, disponibili ed idonei per la costruzione della citata via di collegamento e crea notevoli dubbi il fatto che gli stessi vengano salvaguardati dall'uso in questione;

la nuova strada di collegamento comporterebbe danni anche per l'istituto tecnico commerciale e per la scuola media « Minniti » (per quest'ultima è previsto l'abbattimento dell'alloggio del custode);

il dirigente provinciale, interessato del problema, ha definito « illegittime le procedure espropriative d'occupazione in via d'urgenza avviate dal comune di Palmi, non solo perché non ne è stata messa al corrente l'amministrazione provinciale, ma soprattutto perché il bene in questione è un bene patrimoniale indisponibile, il cui regime giuridico è regolato dall'articolo 828 per il quale questo bene non è soggetto all'espropriazione per pubblica utilità » —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di far desistere il comune di Palmi dal proseguire nella iniziativa intrapresa a danno di un plesso scolastico di primaria importanza per la formazione tecnica della forza-lavoro giovanile in un'area geografica che tenta di registrare un interessante sviluppo industriale, artigianale e commerciale intorno al porto di Gioia Tauro. (4-20796)

EVANGELISTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la signora Rosalba Scifoni, titolare della ditta artigiana « Pasta Mia » operante dal 1989 in massa, presentava nel 1994 al locale ufficio Iva, istanza di rimborso per un credito di Iva pari a lire 3.436.000, allegando tutta la documentazione richiesta, compresi gli estratti di un conto corrente bancario personale, non avendo l'azienda un conto corrente col quale effettuare operazioni finanziarie inerenti esclusivamente l'attività;

tale richiesta di presentazione degli estratti conto bancari procedeva senza che l'Ufficio Iva in questione ne avesse preventivamente avanzato autorizzazione all'Ispettorato regionale di Firenze;

in data 13 gennaio 1995, veniva notificato alla Scifoni un verbale di accertamento da parte dell'ufficio Iva di Massa, in cui venivano ascritte a responsabilità della denunciante irregolarità fiscali, e si contestava alla stessa un uso promiscuo del conto corrente, ritenendo *contra legem* il

fatto che la Scifoni avesse effettuato sullo stesso conto personale anche alcune operazioni bancarie relative alla ditta;

avverso l'accertamento dell'ufficio Iva la Scifoni proponeva ricorso, chiedendo inoltre allo stesso ufficio il dissequestro del conto corrente, l'effettuazione del rimborso Iva e la dichiarazione in base a quale norma di legge l'ufficio avesse provveduto a suo tempo, a tutt'oggi l'ufficio Iva non risulta aver risposto e non risulta aver riconsegnato i documenti richiesti —:

quale sia la disposizione di legge che prevede l'impossibilità di usare un conto corrente personale per effettuare operazioni attinenti una modesta attività commerciale;

se ritenga corretta la procedura avviata dall'ufficio Iva di Massa, soprattutto per quanto riguarda la mancata richiesta di autorizzazione all'Ispettorato regionale di Firenze;

se infine non ritenga utile ed opportuno verificare presso l'ufficio Iva di Massa le ragioni di tale comportamento e le motivazioni della mancata restituzione dei documenti richiesti forse impropriamente. (4-20797)

EVANGELISTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Michele Selvini di Massa, avendo inoltrato domanda al ministero dell'interno per accedere alle prove per il reclutamento nella Polizia di Stato quale agente ausiliario della unità di leva del terzo contingente 1998, veniva convocato per la prova scritta d'esame;

in data 11 aprile 1998 la direzione centrale del personale servizio concorsi divisione I comunicava al Selvini che avendo superato la prova scritta d'esame, con il voto di 7,40 decimi, veniva convocato il 15 maggio 1998 per essere sottoposto agli accertamenti psico-fisici ed attitudinali;

con una comunicazione scritta all'interessato in data 19 settembre 1998, il

servizio concorsi del ministero dell'interno attestava che l'aspirante Selvini Michele risultava « IDONEO al servizio nella Polizia di Stato quale agente ausiliario »;

ad ottobre dello stesso anno, l'interessato interpellava telefonicamente l'ufficio concorsi del ministero dell'interno per sapere la data della prevista partenza al corso di addestramento, e veniva così a conoscenza di non essere inserito nella graduatoria, in quanto non idoneo —:

se sia a conoscenza della discordanza tra le diverse comunicazioni;

se non ritenga tale discordanza e contraddittorietà, nell'atteggiamento degli uffici ministeriali, lesive delle legittime aspirazioni del giovane Selvini. (4-20798)

SERVODIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Noicattaro (Bari), opera una struttura nel settore della riabilitazione e della psichiatria, denominata « istituto psicomédico S. Agostino », ente religioso civilmente riconosciuto dell'ordine degli agostiniani eremitani della provincia di Napoli;

tale istituto rappresenta, nel settore sanitario, una struttura indispensabile e unica in tutto il sud-est barese e provvede all'assistenza psichiatrica e riabilitativa di circa 150 handicappati, di cui alcuni gravi, e dà lavoro a circa 100 dipendenti;

da tempo esiste un contenzioso fra l'istituto e la Ausl Ba/4, che rifiuta di pagare trattamenti psichiatrici e, nonostante ripetuti provvedimenti giudiziari, anche una serie di trattamenti riabilitativi che essa stessa domanda alla struttura;

la Ausl, senza alcuna preventiva contrattazione normativamente stabilita, ha fissato un tetto di spesa per la riabilitazione da effettuarsi nell'anno in corso pari a lire 1.340.435.313, pari a meno di un terzo di quanto spettante in base alla disciplina vigente sia a livello nazionale che a livello regionale, dandone comunicazione all'Istituto nel mese di agosto nonostante il

predetto tetto sia stato raggiunto nel precedente mese di maggio e nonostante l'azienda sanitaria locale continui a inoltrare pazienti da sottoporre a trattamento riabilitativo;

tale tetto a giudizio del direttore dell'istituto è stato fissato in violazione della legge e delle delibere della giunta regionale n. 1800 del 1998 e n. 3689 del 1998 le quali ultime fissano un abbattimento compreso tra il 2,2 e il 2,5 per cento della spesa storica del 96, maggiorata delle integrazioni successive pari a lire 4 miliardi circa secondo quanto comunicato dall'Istituto stesso;

con comunicazione del 23 ottobre 1998, inviato anche al Ministero della sanità, la provincia di Napoli degli agostiniani eremitani fa presente che il persistere di tale situazione determinerà la chiusura dell'Istituto « S. Agostino » di Noicattaro a partire dal 1° gennaio 1999;

per scongiurare questa prospettiva, con una istanza-diffida del 28 ottobre 1998 i sindaci del comprensorio hanno fatto appello a tutte le istituzioni interessate —:

se non ritenga intervenire con urgenza per favorire una bonaria ricomposizione del contenzioso, peraltro auspicata dalla provincia degli agostiniani eremitani, per evitare la chiusura dell'istituto e la prevedibile conseguente disperazione delle 150 famiglie dei pazienti in trattamento e delle 100 famiglie dei dipendenti, con il rischio di ripercussioni anche sull'ordine pubblico. (4-20799)

PAOLO RUBINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i coniugi Demarinis Vito e Palumbo Maria, domiciliati e residenti in Castellaneta (Ta), alla contrada Ciccariello, 69, sono proprietari e conducono direttamente fondi rustici in agro di Castellaneta (Ta) e Rutigliano (Ba) coltivati a tendone di uva di tavola, varietà « Italia »;

i predetti fondi sono interamente gravati da ipoteche a garanzia di mutui agrari, prevalentemente concessi dall'Istituto Bancario S. Paolo di Torino e dal Banco di Napoli, eccessivamente onerosi in quanto risulterebbero contratti con un tasso che, aggiunto ad interessi moratori e penali, sarebbe da ritenere usurario, anche alla luce della normativa regolante l'esercizio del credito agrario;

l'Istituto Bancario Credito Cooperativo di Conversano concesse, altresì, su interessamento del suo fiduciario, tale Girardi Eugenio, nato a Gioia del Colle (Ba) il 25 maggio 1954, domiciliato in Bari, alla via Roberto da Bari, 53, un mutuo agrario con ipoteca di terzo grado sui fondi;

il Girardi (come riferito nella denuncia più avanti richiamata) promise al mutuatario che, ove il Demarinis non avesse potuto far fronte all'estinzione, si sarebbe prodigato per consentire la prosecuzione della conduzione dei terreni anche in caso d'espropriazione immobiliare da parte della Banca mutuante, garantendo, inoltre, che l'Istituto di credito avrebbe al massimo pignorato i frutti pendenti, consentendo la gestione dei fondi al debitore pignorato;

in cambio del suo interessamento, il Girardi richiese di poter gestire la conduzione dei fondi, ottenendo, così, vantaggi diretti (di lucro) ed indiretti nella considerazione che altri produttori agricoli si sarebbero rivolti a lui per ottenere accensione di conti correnti, concessione di mutui agrari e la gestione dei terreni senza troppe intrusioni da parte delle banche;

sulla base delle predette millantate conoscenze con gli Istituti di Credito, che gli consentivano di non far procedere le banche ai pignoramenti, il Girardi, carpando la buona fede degli agricoltori, riuscì a costituire una società a responsabilità limitata, denominata « Agricola del sole » che lo pose nella condizione di gestire i fondi del Marinis e lucrare sulle disgrazie finanziarie del medesimo;

essendo pignorati i fondi del Demarinis e non potendo disporre dei medesimi,

il Girardi, avvalendosi delle sue conoscenze bancarie, riusciva ad incassare notevoli somme ricavate dalla vendita dei frutti pendenti dei fondi senza che le banche intervenissero e ben sapendo che le responsabilità sarebbero ricadute sul Demarinis, quale custode e giudiziario;

la fiducia riposta era divenuta illimitata al punto che lo stesso Demarinis, per il versamento sui propri conti correnti bancari, affidava assegni a lui intestati al Girardi il quale, invece, li incassava direttamente;

tali indebite appropriazioni si sono più volte reiterate e gli assegni, peraltro di centinaia di milioni, sebbene muniti della clausola « non trasferibile » venivano incassati dal Girardi con la benevolenza della banca;

in data 21 e 30 novembre 1994, la Caripuglia Spa — sede di Bari — pagava al Girardi due assegni « non trasferibili » n. 449724626 e n. 44972427 intestati al Demarinis, di lire 100.000.000 cadauno, tratti sul Monte dei Paschi di Siena — filiale di Torre Annunziata — a firma della coop. Azzurra — c/c bancario n. 2634.53;

i mancati incassi, la gestione dei fondi da parte del Girardi, i mancati raccolti determinarono un vero e proprio collasso finanziario del Demarinis, per cui gli istituti di credito, in particolare la Banca di Credito di Conversano, attuarono azioni di pignoramento nei confronti dello stesso Demarinis e dei suoi figli, avvalendosi proprio dello stesso Girardi, nel frattempo nominato custode;

il 15 maggio 1997, ormai stanco, il Demarinis presentò denuncia dei fatti susposti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Bari;

ad oggi non è dato ancora conoscere i provvedimenti assunti o da assumere da parte della procura adita, mentre le condizioni economico-finanziarie del Marinis continuano a peggiorare;

la situazione esposta, inquadrata in un contesto più generale, appare seria e

preoccupante in quanto dimostra, in maniera inequivocabile, come il cattivo funzionamento del sistema bancario incida negativamente sull'apparato produttivo del nostro Paese e, ancora peggio, come basta vantare influenti amicizie per ottenere credito dalle banche;

in un momento in cui, a livello istituzionale, si è fortemente impegnati per il risanamento dei conti pubblici e l'incentivazione dell'imprenditoria, appare quanto meno assurdo l'atteggiamento assunto dagli istituti di credito che va a penalizzare la metodologia democratica nella concessione dei crediti a vantaggio di un sistema che prevede ancora la figura « pseudointermediaria »;

gravissimo ed irresponsabile nella sua interezza appare il comportamento assunto dall'Istituto di Credito Cooperativo di Conversano e dalla Direzione della Caripuglia di Bari, l'uno perché si avvale della « consulenza » del Girardi e l'altra perché consente l'incasso di assegni a persona non avente titolo;

pur comprendendo l'enorme mole di lavoro di cui sono oberati gli uffici giudiziari, appare ingiustificato che, a distanza di oltre un anno, la denuncia presentata alla Procura di Bari non abbia ancora prodotto alcun effetto —

quali iniziative intendano assumere in ordine alla situazione esposta, in particolare, e ad un contesto più ampio, in generale, perché l'attività produttiva ed imprenditoriale nel nostro Paese, già fortemente vessata, non venga ulteriormente penalizzata. (4-20800)

RICCIOTTI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

in data 8 maggio 1998 è stata approvata in via definitiva la legge n. 146 avente per oggetto le « Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario e per il funzionamento dell'amministrazione finanziaria, nonché

disposizioni varie di carattere finanziario », pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* il 14 maggio 1998;

la predetta legge all'articolo 26, sancisce l'attribuzione dell'indennità giudiziaria, già prevista dalla legge 22 giugno 1998 n. 221, al personale delle Commissioni tributarie, regionali e a quella della Commissione tributaria centrale;

esiste la copertura finanziaria per tale indennità (confronta comma 2 dell'articolo 26 della legge 8 maggio 1998 n. 146);

è diffuso tra il personale delle Commissioni tributarie un malcontento generale per la mancata applicazione di tale legge, manifestando in un prossimo futuro forme di protesta che porterebbero al blocco delle attività delle stesse commissioni e a ricorsi davanti al pretore del lavoro che comporterebbero un ulteriore aggravio per l'erario —:

se intenda dare sollecita attuazione all'articolo 26 della legge in questione, così come è stato fatto con l'emanazione del decreto che ha determinato l'aumento dei compensi spettanti ai giudici tributari (e non al personale amministrativo) delle commissioni tributarie provinciali e regionali per l'anno 1998. (4-20801)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI.
— *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la questione dell'armonizzazione legislativa delle singole normative in materia di Iva è un argomento che oggi occupa buona parte dell'attenzione politica a livello europeo; in questo momento il lavoro della Commissione della Unione europea è teso a risolvere i problemi dell'armonizzazione del regime Iva e, in particolare, quelli connessi alla deducibilità dell'imposta;

sullo specifico problema della deducibilità acquista importanza per il settore alberghiero quello della possibilità di dedurre l'Iva pagata sulle spese relative a prestazioni alberghiere e a somministra-

zioni di alimenti e bevande, ovvero i costi sostenuti per i cosiddetti « viaggi d'affari »;

attualmente solo 8 Paesi su 15 (tra i quali Germania, Belgio, Spagna, Finlandia, Lussemburgo, Olanda, Svezia e Gran Bretagna) hanno utilizzato l'opzione contenuta nella VI direttiva comunitaria ammettendo la piena deduzione dell'Iva relativa a spese alberghiere e di ristorazione sopportate dalle aziende in regime di esercizio della impresa —:

se non sia il caso di prendere in considerazione l'introduzione della piena deducibilità dell'Iva al fine di favorire, con un aumento delle presenze turistiche, le entrate tributarie. (4-20802)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

notizie apparse sui giornali il *Tempo* e il *Corriere della sera* riferiscono dell'acquisto da parte del ministro della sanità della casa di cura privata S. Raffaele del Monte Tabor (di proprietà della Fondazione di cui è presidente Doverzè) sita in Roma, località Mostacciano, autorizzata dalla regione Lazio per 100 posti letto per ivi trasferire il polo oncologico degli Ifo, che in cambio cederebbe il nuovo ospedale S. Andrea e la struttura del Regina Elena all'istituto superiore di sanità per essere utilizzato dalla università di Roma La Sapienza —:

in base a quali criteri e valutazioni, sia stato definito il valore di acquisto della casa di cura privata, che sembra stimato in circa 350 miliardi, considerato peraltro che attualmente è autorizzata per soli 100 posti letto e che al momento sono sospesi i lavori per la realizzazione di ulteriori 300 posti la cui definizione non è al momento possibile prevedere;

come si giustifichi l'acquisto, tenuto conto delle gravi difficoltà finanziarie del servizio sanitario che non consentono di affrontare problemi assistenziali ben più gravi, quali ad esempio i numerosissimi malati terminali per i quali non è stato

possibile stanziare più di quattrocento miliardi che sono chiaramente insufficienti per una adeguata risposta alle effettive esigenze da tempo poste;

quali accertamenti siano effettuati per la idoneità per la casa di cura per la nuova funzione cui si dovrebbe essere destinati;

come si giustifichi la messa a disposizione della università di Roma dell'ospedale S. Andrea che, dopo venti anni di attesa e di ingenti finanziamenti per centinaia di miliardi, viene ora sottratto alla funzione di centro di riferimento per la cura dei tumori, proprio nel momento in cui era possibile la sua concreta apertura;

quali modifiche si debbano effettuare nell'ospedale S. Andrea per la eventuale nuova destinazione quale sede universitaria;

in base a quale motivazione e per quali finalità l'attuale Regina Elena verrebbe ceduto all'Istituto di sanità superiore;

quali motivazioni abbiano indotto il ministero della sanità ad intervenire su un aspetto di programmazione e di organizzazione di servizi sanitari di competenza di una singola regione (la regione Lazio), che di fatto verrebbe privata della propria autonomia in materia e che dovrebbe poi sostenere le spese conseguenti alla operazione in questione. (4-20803)

CARUSO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Liv spa, ha ottenuto in data 13 settembre 1996 dalla società per l'imprenditoria giovanile le agevolazioni previste dalla legge n. 44 del 1986;

nel progetto d'impresa presentato per la concessione dei benefici, la Liv ha dichiarato che il servizio sarebbe stato a strutture alberghiere, ristorative e sanitarie

private, escludendo strutture militari, ospedali pubblici, servizi alle persone e pubbliche amministrazioni —:

se non risulti che attualmente la suddetta ditta stia lavorando prevalentemente con enti pubblici e con aziende ospedaliere venendo meno a quanto stabilito nel progetto d'impresa e dalla legge che, tra le sue finalità, prevede la creazione di nuovi posti di lavoro e non sicuramente l'ingenerare una concorrenza sleale, scarsamente legittima, verso gli altri operatori del settore.

(4-20804)

CARUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con proprio decreto del 1° settembre 1998 il ministro dell'interno ha attribuito ai circa 8.000 comuni un contributo di 5 miliardi da destinare al finanziamento di contributi agli indigenti per spese sanitarie particolarmente onerose —:

se non ritenga gravemente insufficiente tale stanziamento che si riduce a poco più di 100 lire *pro capite* (in provincia di Ragusa 37 milioni x 300.000 abitanti), in una fase in cui vi sono spese sanitarie per diagnosi e cure non garantite dal Servizio sanitario nazionale, a cui si devono aggiungere anche le spese dei familiari per quei malati costretti ad effettuare tali cure lontani da casa. (4-20805)

VOZZA, NAPPI e GAMBALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

anche gli organi di stampa (articoli pubblicati sui quotidiani *la Repubblica* ed *Il Mattino*, nonché sul settimanale *Metro-polis*) e quelli radiotelevisivi (vedi servizio proposta da Rai Due, il 9 ottobre 1998), nel corso del programma « La vita in diretta », hanno ripetutamente evidenziato la situazione di disastro strutturale in cui è costretta ad operare la pretura circondariale di Torre Annunziata, da ultimo invasa addirittura da pulci ed altri parassiti che mettono seriamente a repentaglio la salute

di personale e utenti, oltre ad impedire il regolare svolgimento dell'attività giurisdizionale in un territorio ad alta densità criminale ove dovrebbero operare strutture particolarmente efficienti;

L'Asl Na 5, ancora in data 15 ottobre 1998, chiamata a constatare l'agibilità dell'ufficio dopo gli interventi di disinfezione attuati, ha ribadito l'inidoneità della struttura dal punto di vista igienico-ambientale, sia per lo svolgimento dell'attività dei prestatori d'opera subordinati, che per gli utenti;

l'inadeguatezza degli organici di magistrati e personale rispetto all'enorme carico di lavoro pendente, lo stato di agitazione proclamato dal personale e la richiesta di trasferimento ad altra sede presentata da tutti i magistrati legittimati alla presentazione della domanda rendono ancora più grave la situazione;

a tutto ciò si aggiunge l'assenza di ogni vigilanza nell'edificio, con continua esposizione di magistrati e personale a qualunque sorta di pericolo; allo stato non si riescono ancora a scongiurare possibili episodi di violenza o minaccia, peraltro già verificatisi e inutilmente segnalati dal pretore dirigente (si pensi alla lite tra due drogati già verificatasi nell'edificio incustodito di prima mattina, o alla sottrazione di fascicoli processuali di cui in un'occasione si è anche sorpreso l'autore da parte di uno degli autisti in servizio presso l'ufficio);

tale situazione, risalente alla data di entrata in vigore dell'ufficio — peraltro già riconosciuta ed evidenziata alla stampa dall'onorevole Sottosegretario al ministero di grazia e giustizia, onorevole Corleone, immediatamente dopo una visita in loco — ha raggiunto, per tutto quanto precede, in grado di intollerabilità che minaccia la stessa esistenza della pretura —:

quali iniziative concrete intenda adottare per superare la gravissima situazione denunciata e per assicurare la continuità della giurisdizione nell'ufficio in questione.
(4-20806)

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

Il Sole 24 Ore dell'11 novembre 1998 ha riferito, a pagina 19, che sarebbe « imminente un primo accordo di programma fra il ministero dell'ambiente e la Piaggio per incentivare la produzione di motorini (ciclomotori e simili) a bassa emissione e a bassi consumi », cioè conformi alla direttiva UE 97/24, la quale entrerà in vigore nel giugno 1999;

secondo la stessa fonte sarebbe invece stato soltanto « non escluso » il coinvolgimento di altre case pronte ad anticipare la vendita di motorini conformi a detta direttiva —:

se risponda a verità quanto pubblicato da *Il Sole 24 Ore* e se con il verbo « incentivare » si debba intendere « sovvenzionare con denaro pubblico »;

in caso affermativo, se non si ritenga che la scelta di incentivare quella produzione, intanto, presso la sola Piaggio anziché, da subito, presso le numerose case nazionali certamente in grado di produrre mezzi conformi alla direttiva comunitaria, rappresenti un assurdo favoritismo, contrario ai principi della concorrenza e quindi anche nocivo alla competitività interna e internazionale dei prodotti italiani in quel settore.
(4-20807)

APOLLONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

un recente rapporto curato dall'organismo che raggruppa i 106 istituti impegnati nell'offerta di edilizia residenziale pubblica ha riportato dati sorprendenti;

gli immobili ceduti hanno consentito introiti che sono saliti dai 223 miliardi di lire nel 1993 ai 726 del 1996;

le vendite sono risultate oltremodo differenziate fra le varie regioni tanto che nelle Marche, in Piemonte ed in Emilia Romagna i relativi introiti hanno rappre-

sentato oltre un quinto delle entrate complessive degli enti, mentre percentuali insignificanti, sotto il 4 per cento, si sono registrate in Abruzzo, Sardegna, Calabria e Molise;

nel 1995 risultano vendute 8.447 unità abitative, con un ricavo medio di poco più di 45 milioni di lire;

un dato altrettanto sorprendente riguarda il reddito medio dei nuclei familiari che usufruiscono dell'edilizia residenziale pubblica;

sono redditi che in molti casi dovrebbero consentire un accesso al mercato libero, e non già l'occupazione di alloggi riservati a bisognosi privi dei redditi necessari per il normale mercato delle locazioni;

anche la morosità di esercizio risulta molto grave;

i dati, riferiti al 1995, fanno rilevare che sono una decina le province in cui la morosità è intorno o addirittura superiore ad un quinto degli assegnatari;

si notano percentuali come il 50 per cento di Agrigento, Messina e Teramo, il 57 per cento di Roma e Cosenza, il 64 per cento di Bari ed il clamoroso 78 per cento di Catanzaro, ovvero che appena un assegnatario su cinque è in regola col pagamento dei canoni —;

se ritengano opportuno intervenire onde far sì che gli istituti ottengano i pagamenti dei canoni;

chi siano i responsabili degli istituti che non hanno ancora provveduto ad attuare quanto loro concesso dalla legge per ottenere i pagamenti dei canoni degli immobili nelle città del Mezzogiorno.

(4-20808)

RUSSO e CESARO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 dicembre 1994 con apposita ordinanza ministeriale, a seguito della decisione della Commissione europea del 13

settembre 1994, fu ordinato per la prima volta alle regioni di attuare il « piano per l'eradicazione e la sorveglianza in allevamenti suini nei confronti della malattia vescicolare da enterovirus nel territorio nazionale », nel quale, fra l'altro, fu previsto il prelievo di campioni di sangue da un prestabilito numero suini riproduttori solo in allevamenti e non presso stalle di sosta dei commercianti;

in data 15 febbraio 1996 con circolare 600.5/24491/AG./525 il direttore generale del dipartimento alimentazione, nutrizione e sanità pubblica veterinaria emanò « le linee guida relative al secondo anno del piano per l'eradicazione e la sorveglianza della malattia vescicolare dei suini (MVS) », nelle quali furono previsti anche controlli da effettuare nelle stalle di sosta, a carattere trimestrale, nell'intesa che gli animali, oggetto di controlli, non venissero movimentati in attesa dei risultati degli esami, demandando all'Asl competente la decisione di premettere o meno lo spostamento degli animali presenti nelle stesse strutture e non sottoposti ad accertamenti;

in data 6 febbraio 1997 con apposita ordinanza ministeriale fu ribadito, fra l'altro, tale ultimo concetto;

in data 17 settembre 1998 con apposita ordinanza ministeriale, a seguito delle decisioni 98/35/CE del 28 novembre 1997 e 98/497/CE del 23 luglio 1998, relative a misure addizionali nei confronti della MVS in Italia, è stato emanato il piano di eradicazione e sorveglianza per la MVS per il 1998 e successivamente con fax n. 600.6/24491/3141 del 29 ottobre 1998 sono stati forniti chiarimenti in merito ai controlli nelle stalle di sosta;

queste ultime due disposizioni impongono, fra l'altro, un controllo di tutte le stalle di sosta presenti sul territorio nazionale attraverso un prelievo bimestrale di campioni di sangue e feci ed il sequestro cautelativo della struttura in attesa della comunicazione del responso sia sierologico che virologico da parte degli Istituti zooprofilattici competenti;

allo stato attuale occorrono da venti a venticinque giorni per ottenere i responsi analitici, per cui tutte le stalle di sosta, alla luce di quanto fin qui esposto, sono costrette alla inattività obbligatoria almeno venticinque giorni ogni sessanta, con grave pregiudizio per la stessa attività;

a fronte di poche realtà di grossa valenza, che di norma trasferiscono gli animali direttamente agli impianti di macellazione, opera nel territorio nazionale una moltitudine di commercianti con limitate strutture recettive (alcune decine di capi a settimana);

questi ultimi di fatto effettuano un'opera di intermediazione tra il grosso allevamento ed il macello, quale unico destino finale;

queste piccole realtà commerciali appaiono, sicuramente, le più penalizzate da tali restrizioni —:

quali siano le urgenti misure che si intendono adottare al fine di salvaguardare l'attività dei commercianti con limitate strutture recettive per suini, altrimenti destinate a scomparire con gravi ripercussioni in campo socio-economico;

se non sia opportuno adottare apposito provvedimento che consenta a tante piccole e medie aziende del settore di continuare a vivere. (4-20809)

RUSSO e CESARO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comando generale della guardia di finanza ha indetto una gara CEE espletata il 29 ottobre 1998 per la realizzazione di divise - lotto 14 partita n. 1 e 2;

la suddetta gara si espletava al massimo ribasso sul prezzo fissato dall'amministrazione;

risulta che l'offerta più vantaggiosa per l'amministrazione dello Stato sia stata ritenuta anomala e quindi esclusa;

la differenza tra le due proposte, su di un importo di circa cinque miliardi, si sarebbe discostato di circa lire 9 milioni;

l'impresa la cui offerta sarebbe stata esclusa ha motivato sufficientemente il ribasso ed ancora è in condizione di farlo attraverso le fatture di acquisto delle materie prime;

si sarebbe aggiudicata la gara una impresa extracomunitaria capace di documentare impropri costi del lavoro;

analoga gara è stata aggiudicata pochi mesi or sono all'impresa oggi esclusa ad un prezzo unitario sì maggiore, ma documentato da maggiori spese fatturate per materie prime;

l'impresa la cui offerta è stata esclusa garantisce ad oltre cento operai un lavoro nel Mezzogiorno del Paese;

tale anomala discriminazione di fatto indurrebbe le poche imprese localizzate nel Mezzogiorno d'Italia a delocalizzarsi in paesi extracomunitari;

la mancata assegnazione all'impresa che sembrerebbe esclusa comporterebbe di fatto un periodo di crisi dell'impresa con grave danno per i tanti lavoratori impegnati in un'area, come quella di Nola (Napoli), già ad altissimo indice di disoccupazione;

trattasi di forniture sottoposte a procedure di sicurezza —:

quali siano le misure a tutela delle imprese italiane ed in particolare quelle del mezzogiorno;

quali misure si intendano porre in essere per evitare fenomeni speculativi e di anomala competizione a danno delle nostre imprese ed a tutela dello spirito imprenditoriale del mezzogiorno d'Italia. (4-20810)

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della pubblica istruzione ha rifiutato l'autorizzazione all'apertura

della V classe di canto al conservatorio « G. Rossini » di Pesaro;

a causa di tale rifiuto, gli aspiranti alunni della suddetta classe, pur essendo stati giudicati idonei dalla commissione esaminatrice a frequentare una classe del citato conservatorio, se ne vedono di fatto esclusi —:

quali siano i motivi del rifiuto all'apertura della V classe di canto, dal momento che l'autorizzazione da molti anni viene regolarmente concessa al conservatorio « G. Rossini » di Pesaro;

per quale motivo a tali giovani che hanno investito attitudini riconosciute, tempo, denaro e molte speranze in un'attività artistica che richiede uno studio lungo, approfondito e qualificato e che sono stati giudicati idonei dagli organi competenti a intraprendere tale studio, venga negato dalle più alte istituzioni dello Stato un diritto allo studio sancito dalla Costituzione. (4-20811)

SBARBATI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno con l'ordinanza n. 2668 del 28 settembre 1998 (articolo 13) e con l'ordinanza n. 2728 del 22 dicembre 1997 (articolo 1), ha disposto la sospensione delle ritenute previdenziali, assistenziali e fiscali sulle retribuzioni e sulle pensioni dei soggetti la cui abitazione fosse stata dichiarata parzialmente o totalmente inagibile in conseguenza del terremoto del 26 settembre 1997 che ha colpito Umbria e Marche;

tale sospensione dovrebbe terminare il 31 dicembre 1998, ma le situazioni di inagibilità, che ne costituiscono il presupposto e la giustificazione, permarranno nella maggior parte dei casi oltre tale data, sia a causa della lentezza dell'opera di ricostruzione e consolidamento, sia per

l'avvicinarsi della stagione invernale che impedirà o quanto meno rallenterà l'opera stessa;

se non ritenga opportuno che la suddetta sospensione sia prorogata fino al termine delle situazioni di inagibilità, tenendo conto anche del fatto che la proroga da un lato non incide affatto sulle finanze pubbliche perché le ritenute sospese dovranno essere successivamente pagate dagli interessati, dall'altro costituisce, a favore di questi soggetti, un prestito, senza interessi, per il finanziamento di spese straordinarie (non coperte o solo parzialmente dall'intervento pubblico) che altrimenti graverebbero su redditi fissi di modesto ammontare. (4-20812)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il piano regolatore generale del comune di Ariccia (Roma), approvato il 7 gennaio 1975, ratificato dalla regione Lazio, destina una parte della località Castello Malaffitto ad uso agro-pastorale e boschiva, con vincolo idrogeologico, archeologico, forestale e paesistico ai sensi della legge n. 1447 del 1939, con indice di fabbricabilità fondiaria pari a 0,001 mc/mq, massima metri 4, superficie minima di intervento mq 50.000;

detta zona custodisce i resti sia del Castello di Malaffitto, sia di una villa romana appartenente, secondo Giuseppe Luigi, a Seneca;

la località, che dal Castello prende il nome di Malaffitto, insiste in parte sulla falda idrogeologica delle sorgenti del Pescaccio, già utilizzate all'epoca di Domiziano per la villa di questi in Albano e per il Castro Partico, con opere di captazione tuttora attive utilizzate ancora dai comuni di Albano e di Castel Gandolfo;

malgrado l'esistenza di tutti i suddetti vincoli e l'istruttoria negativa fatta dall'ufficio tecnico del comune di Ariccia, quest'ultimo autorizzava la costruzione di sei

palazzine con licenza edilizia n. 7 del 1976, concessione 34/77 e successive varianti 13/78 e 116 del 27 giugno 1980, con il nulla osta della sovrintendenza ai monumenti del Lazio 15229/75 ed il nulla osta della regione Lazio con lettera prot. 3750 del 19 maggio 1980;

vi furono reiterati esposti e denunce da parte delle organizzazioni ambientaliste, una ordinanza di demolizione emessa il 18 maggio 1984 dall'amministrazione comunale di Ariccia, ed alterne vicende, talvolta tra loro contraddittorie, tra il ministero dei beni culturali, la sovrintendenza ai monumenti del Lazio e la regione Lazio;

ciò nonostante i lavori sono proseguiti nel corso degli anni, tanto che oggi sono in atto nuovi lavori di completamento, sbancamento: tutto questo senza l'esposizione del prescritto cartello indicante l'ente autorizzante ed il tipo di lavori —:

se non occorrerebbe verificare la legittimità delle procedure amministrative nel rilascio delle concessioni e delle varianti edilizie ed eventualmente procedere nei confronti dei responsabili;

quali siano le valutazioni dei Ministri sui fatti esposti;

se non ritengano di attivare le procedure per la sospensione di lavori al fine di evitare un'ulteriore distruzione di una zona sottoposta a diversi vincoli, nonché custode di importanti reperti archeologici seppur, in parte, già compromessi;

quali atti intendano adottare perché sia posto fine e ripristinato ove possibile, lo stato *quo ante* del territorio. (4-20813)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

preoccupazione per la riforma lampo del Coni annunciata dal Ministro per i beni e le attività culturali Melandri è stata espressa dal mondo della scherma, nobile disciplina che da sempre vede l'Italia ai

primi posti nelle classifiche olimpioniche e che desta interesse per il numero sempre crescente di praticanti giovani e giovanissimi;

Stefano Cerioni, medaglia d'oro di fioretto maschile alle Olimpiadi di Seul, che in gennaio affronterà l'impegno della coppa del mondo, e Francesco Tiberi, consigliere della Federazione italiana scherma, si sono detti contrari allo smantellamento del Coni ed alla inevitabile conseguente burocratizzazione dello sport, anche per evitare che esso venga utilizzato come mezzo di propaganda sui giovani;

il Coni, come organizzazione, ha bene funzionato per cinquanta anni proprio perché avulso da ingerenze politiche e spartitorie;

questa formula ha permesso allo sport italiano di risultare vincente nelle competizioni internazionali, sicché qualsiasi riforma va fatta salvaguardando l'autonomia del Coni, evitando che a gestire lo sport siano i politici anche perché non in grado di conoscere le esigenze primarie degli atleti —:

quale sia la sua opinione in merito a quanto sopra ed alla riforma lampo del Coni annunciata dal Ministro Melandri.

(4-20814)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti dell'Ente Poste della regione Calabria hanno scioperato per protestare contro il nuovo piano di impresa che prevede la chiusura di molti uffici postali specie nella provincia di Reggio Calabria;

in particolare, si prevede la chiusura del Cuas di Reggio Calabria, il ridimensionamento della sede compartimentale, lo smantellamento del Cmp di Lamezia Terme e molti altri uffici periferici per la provincia di Reggio Calabria;

si determinerebbe così una netta diminuzione dei posti lavoro che accentuerebbe l'elevata e grave disoccupazione esistente in Calabria, e in particolare nella provincia di Reggio Calabria, ed il disservizio delle poste già esistente per la carenza di personale regnerà sovrano —:

quali iniziative intendano porre in essere perché sia realizzata un'equa e funzionale ristrutturazione degli uffici postali nella provincia di Reggio Calabria, dando la possibilità ai cittadini che sono vessati da tasse, sovrattasse e contributi, di poter usufruire di un servizio di utilità pubblica e ai dipendenti di poter vivere lavorando. (4-20815)

ALOI e CARLESÌ. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della funzione pubblica e della sanità.* — Per sapere — promesso che:

nel comparto scuola coesistono competenze dello Stato e degli enti locali sia per quanto attiene alla gestione del personale che delle strutture edilizie;

la normativa vigente in materia di igiene e sicurezza nei posti di lavoro, dopo avere individuato nel dirigente scolastico il « datore di lavoro (decreto ministeriale 21 giugno 1996 n. 293, esaminato ai sensi dell'articolo 30, c.I del decreto legislativo 242/96), da cui derivano responsabilità non solo amministrative ma anche penali, fornisce allo stesso generiche disposizioni senza delimitare l'ambito delle responsabilità personali;

il dirigente scolastico, dopo avere verificato eventuali situazioni di rischio, sia nell'ambito delle norme del decreto legislativo 626/94, che in quello più generale riconducibile ad una ordinaria e straordinaria manutenzione delle strutture scolastiche, non può intervenire direttamente per rimuovere i rischi o provvedere alle opere di manutenzione, poichè non dispone di possibilità di spesa nei capitoli di bilancio, ma soprattutto perché tali incombenze competono all'ente locale proprietario dell'immobile; pertanto il dirigente

scolastico, dopo aver segnalato all'ente locale situazioni di rischio oppure la necessità di provvedere alla manutenzione dell'immobile, non può essere ritenuto, neanche oggettivamente, responsabile di inadempienze che esulano dal suo ambito di intervento —:

se siano stati adottati provvedimenti, e quali siano, in relazione alle numerose questioni in cui i dirigenti scolastici si sono trovati inconsapevolmente coinvolti, esclusivamente per inadempienze dell'ente proprietario;

quale tipo di tutela sia stata attivata o si abbia intenzione di attivare in favore dei dirigenti scolastici suddetti, e ciò per evitare che gli stessi — senza alcuna responsabilità — si possano trovare coinvolti in difficili situazioni giudiziarie. (4-20816)

PITTELLA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la Comunità europea con decisione n. 91 IT 06005 del 29 novembre 1991 ai sensi del regolamento CEE 2052/88, ha approvato il programma operativo multi-regionale « obiettivo 1 » denominato miglioramento delle produzioni tipiche del mezzogiorno e sviluppo delle colture alternative, presentato dal ministero per le politiche agricole;

il suddetto ministero con propri decreti n. 1716 del 29 settembre 1992 e n. 486 del 7 ottobre 1993 ha approvato ed ammesso a finanziamento il programma stralcio dell'Unioncoop Soc. Coop. a R.I. affidandogli la qualità e la responsabilità di soggetto attuatore;

in considerazione dei compiti e delle responsabilità all'Unioncoop si è provveduto alla definizione dei rapporti di natura giuridica, finanziaria ed organizzativa tra la stessa Unioncoop ed i soggetti beneficiari finali delle misure da attuare;

in tale definizione, tra l'altro, è stabilito che l'Unioncoop verserà al beneficiario l'ammontare del contributo corrispondente alle opere realizzate, conse-

guentemente alla loro approvazione da parte del ministero delle risorse agricole;

l'Unioncoop, pur avendo riscosso i contributi, non li ha trasferiti interamente ai soggetti beneficiari e attualmente risulta essere in liquidazione —:

quale iniziativa abbia intrapreso per recuperare le somme che sembrano indebitamente trattenute dal Banco di Napoli;

a quanto ammonti la somma non ancora elargita in considerazione del fatto che molti beneficiari sono in regola con i collaudi finali. (4-20817)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 13 novembre 1998 l'interrogante si è recato a visitare il cantiere in cui si sta predisponendo il centro di accoglienza di Milano, Via Corelli;

dopo diversi dinieghi dei titolari del cantiere in seguito all'intervento della prefettura di Milano e del competente commissariato di polizia, l'interrogante ha potuto visitare il cantiere di Via Corelli;

alla visita non hanno potuto partecipare giornalisti e associazioni della città di Milano in quanto il cantiere risulta « segretato » dalla prefettura di Milano;

dalla visita appare evidente la scarsa funzionalità del centro di accoglienza realizzato in *containers*, destinati ad ospitare gli stranieri che attendono l'espulsione dall'Italia, e dove all'interno dell'area « ristretta » è stata adibita un'ulteriore area ristretta, quasi a prefigurare una « accoglienza » speciale per immigrati speciali;

quest'ultimo caso appare in contrasto con la legge sull'immigrazione;

nell'area immediatamente adiacente i *containers* e comunque all'interno del suddetto cantiere vi è una struttura che appare realizzato in Edernit (amianto) —:

se intenda accertare se all'interno del cantiere siano rispettate le norme della legge sulla sicurezza del lavoro, sulla tra-

sparenza della gestione e delle responsabilità degli appalti e dei subappalti degli impianti che ivi si stanno realizzando;

se sia vero che il cantiere sia stato segretato e per quali motivi e se questa decisione non sia in contrasto con le norme vigenti;

se siano rispettati i parametri minimi per la garanzia delle condizioni igienico-sanitarie di tali *containers* e se la Asl locale competente abbia attuato le verifiche necessarie del caso;

se ritenga tale struttura, che si sta realizzando in Via Corelli a Milano peraltro quasi fatiscente per le impalcature dall'aspetto precario, sia una realtà dignitosa e civile e non invece inadeguata ad accogliere persone. (4-20818)

AMORUSO e POLIZZI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

innumerevoli ormai si susseguono in Italia sbarchi di immigrati di varie nazionalità;

numerosi sono quelli riguardanti la Puglia, gestiti da bande mafiose che utilizzano per il traghettamento gli ormai famosi gommoni —:

quali misure si intendano adottate per mettere le forze dell'ordine in grado di poter procedere al sequestro di quei gommoni. (4-20819)

GATTO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 novembre 1998, alle ore 19 circa, si verificava un incendio nell'area del sottotetto della reggia di Caserta utilizzata dall'aeronautica per ospitarvi gli allievi sottufficiali;

i locali interessati, al momento liberi da allievi, erano stati temporaneamente affidati a una ditta esterna per lavori di adeguamento e messa a norma dell'impianto elettrico;

l'incendio, le cui cause sono ancora in via di accertamento, si presentava subito preoccupante per portata e violenza e veniva domato grazie al determinante intervento del personale militare che, supportato dai vigili del fuoco, si portava prontamente nell'area dell'incendio e sullo stesso tetto ad azionare la rete idrica realizzata dall'aeronautica militare a protezione degli ambienti ad essa in uso;

lo stesso personale si adoperava, successivamente, per raccogliere e allontanare l'acqua utilizzata per spegnere l'incendio, al fine di evitare inevitabili infiltrazioni ai piani superiori;

solo il tempestivo, decisivo e risolutivo intervento di detto personale militare evitava il ripetersi delle tragedie vissute dall'Italia con teatro Petruzzelli di Bari o con il teatro La Fenice di Venezia —:

se non ritengano di dover tributare un ringraziamento all'aeronautica militare ed ai vigili del fuoco ed un tangibile riconoscimento della Nazione al personale militare e civile che con generosità, slancio e spirito di abnegazione si è prodigato nella meritoria opera. (4-20820)

ALOI e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comma 3 dell'articolo 12 del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357 convertito con modificazioni nella legge 27 dicembre 1989 n. 417 prevede che: « Negli anni successivi, a partire dall'inizio dell'anno scolastico 1990-1991, tutti i posti che, pur essendo riservati al concorso per titoli od esami, sono stati assegnati, ai sensi del comma 2, al concorso per soli titoli devono essere restituiti integralmente al concorso per titoli ed esami indetto ai sensi del comma 1 e, ove necessario, anche ai concorsi successivi mediante riduzione del corrispondente numero dei posti destinati ai concorsi per soli titoli »;

i vincitori dei concorsi per esami e titoli indetti nel 1990, che di fatto hanno

prestato all'epoca le cattedre, attendono ancora a tutt'oggi la legittima restituzione, cioè l'equilibrio dei posti assegnati e non ancora restituiti;

è forte la preoccupazione dei legittimi vincitori e aventi titolo alla restituzione, visto che già nel decreto interministeriale 334 del 28 luglio 1998 — programmazione assunzioni nella scuola — nulla è riferito circa la salvaguardia e la restituzione di dette cattedre previste dall'articolo 12, probabilmente per mera dimenticanza, inoltre nel disegno di legge 4754 in discussione alla Camera, non è stata prevista alcuna norma di garanzia, inoltre con la prossima emanazione di altro concorso per esami e titoli, le precedenti graduatorie non ancora riequilibrate, non avranno più validità, si manifesterà un paradossi giuridico in palese violazione dell'articolo 3 della costituzione;

infatti da una parte l'articolo 12, comma 3, prevederebbe la legittima restituzione delle cattedre ai vincitori dei concorsi indetti in prima applicazione del comma 1 dell'articolo 12 della legge n. 417 del 1989 (cioè quelli banditi nel 1990) e dall'altra parte, tali graduatorie non saranno più valide con esplosione di fondati ricorsi amministrativi e aggravio di notevoli spese per lo Stato —:

quali provvedimenti ed iniziative si intendano adottare per evitare l'illegittimità e l'ingiustizia a danno dei legittimi vincitori che nonostante hanno « prestato » le cattedre, non riavranno il loro posto meritato per esame, cioè la restituzione, oltre al danno anche la beffa;

se non si ritenga opportuno inserire una forma di salvaguardia nel disegno di legge 4754 per tali posti da restituire ai legittimi vincitori dei posti ancora da restituire così come previsto dai commi 1 e 3 dell'articolo 12 della legge 27 dicembre 1989. (4-20821)

FERRARI. — *Ai Ministri della sanità e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il settore dell'allevamento di suini sta attraversando da mesi una forte crisi, con

riduzione dei prezzi fino al 30-35 per cento;

recentemente sono stati riscontrati casi di malattia vescicolare nelle province di Mantova, Cremona e Brescia che hanno causato, nella sola provincia di Brescia, l'abbattimento di 7.000 suini ed il conseguente danno economico di alcuni miliardi di lire;

per lo stesso motivo sono bloccati negli allevamenti altri 100.000 suini che possono solamente essere inviati al macello previo controllo sanitari; anche in questo caso vi è un danno economico dovuto alla detenzione forzosa di capi che hanno già raggiunto il peso utile per la macellazione;

alcuni allevatori di suini avanzano il sospetto che il diffondersi della malattia vescicolare possa essere causato da partite di suinetti importati, senza troppi scrupoli e controlli sanitari, da Paesi dell'Unione europea e terzi;

negli ultimi mesi si è registrato un forte aumento delle importazioni di carni in genere, soprattutto mezzene da paesi extra Unione europea;

un notevole impegno è profuso da molti allevatori italiani per ottenere carne bovina di qualità; impegno tante volte mortificato dalla concorrenza « sleale » di altri paesi fornitori —:

se non ritenga di dover attentamente valutare e fornire una precisa risposta sulla fondatezza dei sospetti di cui sopra; considerato che sarebbe spiacevole scoprire che, come è successo per la BSE bovina, l'Italia sconta per tutti le inadempienze sanitarie di altri paesi e di dover verificare e attivare, a tutela della salute del consumatore italiano, controlli sanitari all'origine anche per gli animali o le mezzene importate, ben sapendo che vi possono essere sofisticazioni che si possono rintracciare solamente su animali vivi.

(4-20822)

TURRONI e DEBIASIO COLIMANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Camera dei Deputati e il Senato hanno inviato una delegazione alla 4° conferenza sui cambiamenti climatici (COP4) tenutasi a Buenos Aires dal 2 al 13 novembre 1998;

alla missione hanno partecipato alcuni deputati e senatori membri delle Commissioni ambiente ed affari esteri;

in rappresentanza della suprema istituzione della Repubblica; il ruolo ricoperto da tale delegazione in occasione di una missione quale quella in oggetto, impone comportamenti rigorosi e richiede che la funzione sia svolta in condizioni di libertà, indipendenza e limpidezza;

anche a tale fine, le normali procedure di missione pongono a carico del Parlamento le spese di viaggio e soggiorno dei componenti la delegazione;

nella nota informativa relativa alla missione a Buenos Aires, fornita dagli uffici di Camera e Senato, è indicato che gli stessi avrebbero avuto a disposizione dal 10 al 13 novembre un pulmino con autista per i trasporti; la nota nulla dice a proposito dell'organo della amministrazione che si fa carico di tale servizio;

si è successivamente saputo che il pulmino ed il relativo autista sono stati messi a disposizione della delegazione dalla Fiat argentina, in pieno accordo con la locale ambasciata d'Italia, a quanto sembra secondo un costume consolidato —:

se sia consuetudine delle rappresentanze diplomatiche all'estero avere relazioni di questo tipo con imprese private, accettando favori simili;

se tale modo di intendere i rapporti con il mondo imprenditoriale discenda da direttive impartite dal ministro;

per quale motivo dalla nostra rappresentanza diplomatica non sia stata data tempestiva e completa informazione circa il soggetto che metteva a disposizione il

mezzo di trasporto, in modo da consentire ai parlamentari che non avessero inteso accettare una simile situazione, di rifiutarla fin dall'inizio;

per quale motivo la nostra ambasciata non abbia evitato di far « sponsorizzare » i rappresentanti il Parlamento italiano da una impresa privata, nei confronti della quale il Parlamento medesimo è sovente chiamato a deliberare;

se non intenda il Ministro di dover impartire disposizioni perché alla Fiat argentina siano ripagati i costi del servizio prestato e se infine non ritenga di dover impartire direttive al fine di evitare simili situazioni. (4-20823)

GALDELLI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di settembre l'Ipa-svi nazionale (Infermieri Professionali Assistenti Sanitari, Vigilatrici di Infanzia), tramite lettera, ha invitato gli infermieri dipendenti ad iscriversi presso la Cassa autonoma di previdenza ed assistenza;

come da accertamenti fatti unitariamente dalla Cgil F.P., dalla Fist Cisl e dalla Uil Sanità, non esiste alcun obbligo di iscrizione per gli infermieri dipendenti che, anzi, in quanto già iscritti al fondo pensione obbligatoria dell'Inpdap non possono iscriversi alla cassa in questione che è stata istituita esclusivamente per gli infermieri liberi professionisti;

anche in caso di non risposta non esiste alcuna possibilità per gli infermieri dipendenti di essere iscritti alla cassa considerando la non risposta una sorta di silenzio assenso —:

quali misure intendano adottare affinché venga fatta chiarezza riguardo tali Casse di categoria;

quali misure intendano adottare affinché non si ripetano errori di questo tipo e non si verifichino facili allarmismi.

(4-20824)

ORESTE ROSSI, BALOCCHI, ARMANDO VENETO, GARRA, FILOCAMO e RUZZANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Fondo di assistenza per i finanziari, è un ente istituito e dotato di personalità giuridica dalla legge 20 ottobre 1960, n. 1265;

l'ente in parola, che è posto sotto la vigilanza del Ministro delle finanze, persegue finalità previdenziali ed assistenziali e provvede, tra l'altro: *a)* all'assistenza degli orfani dei militari della guardia di finanza di qualsiasi grado, in servizio ed in congedo dei militari stessi e dei loro familiari superstiti in caso di bisogno; *b)* all'assicurazione del personale della guardia di finanza destinato a servizi particolarmente rischiosi quando il relativo onere non sia a carico dello Stato; *c)* alla concessione di sussidi straordinari connessi con lo stato di bisogno dei militari; *d)* alla erogazione di una indennità di buonuscita ai militari che cessano definitivamente dal servizio nel corpo della guardia di finanza;

il finanziamento del fondo ha luogo, principalmente, mediante l'attribuzione allo stesso di una quota parte dei proventi relativi a sanzioni pecuniarie irrogate a seguito dell'accertamento (scoperta), da parte dei militari della guardia di finanza, di violazioni in materia tributaria ed in altri settori;

la devoluzione all'ente di tali risorse, sancita dall'articolo 3 della legge istitutiva n. 1265 del 1960, avviene tramite variazioni di bilancio in aumento di appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero delle finanze. Dette variazioni sono effettuate con decreti del Ministro del tesoro, soggetti al visto ed alla registrazione della Corte dei conti;

la medesima procedura trova applicazione anche con riferimento al fondo di previdenza per il personale del ministero delle finanze, anch'esso finanziato, principalmente, con l'attribuzione del 20 per cento dei proventi relativi a sanzioni pecuniarie riscosse in materia di imposte dirette ed Iva;

il decreto-legge n. 437 del 1996 ha imposto la liquidazione del Fondo Assistenza per i finanziari sin dal 1996 -:

se la guardia di finanza abbia intenzione di dare immediatamente corso alla procedura di liquidazione del Fondo assistenza per finanziari, così come previsto dalla legge 24 dicembre 1993, n. 537;

se abbia, nel tempo, effettuato gli accantonamenti che il Fondo assistenza per i finanziari che doveva realizzare, per ogni appartenente alla guardia di finanza con la maturazione dei nove anni di servizio effettivi dal giorno dell'arruolamento, così come prescritto dall'articolo 7 dello statuto del Faf (la misura dell'indennità di buonuscita non può essere inferiore a quella corrisposta nell'anno precedente, come previsto dal comma 8 dello stesso articolo);

se sia intenzione del Governo provvedere affinché ai militari della guardia di finanza che andranno in pensione dal 1° gennaio 1998, venga erogato lo stesso importo che è stato riconosciuto a quei soggetti che sono andati in pensione al 31 dicembre 1997, in forza dei diritti acquisiti per effetto dell'articolo 7 dello statuto del Faf, liquidando tutti i beni mobili ed immobili - acquistati proprio con i proventi relativi a sanzioni pecuniarie irrogate a seguito dell'accertamento da parte dei militari della guardia di finanza, di violazioni in materia tributaria ed in altri settori e devoluti all'ente tramite il ministero del tesoro - di cui il Fondo assistenza finanziari, ad oggi, risulta essere legittimo proprietario;

quale sia il valore dei beni mobili ed immobili acquistati dal Fondo assistenza finanziari da liquidare per far fronte al pagamento della liquidazione a tutti gli aventi diritto così come previsto dall'articolo 7 dello statuto;

per quali motivi la guardia di finanza nel richiedere un parere al Consiglio di Stato non abbia evidenziato che per procedere al pagamento della buonuscita, oltre ad aver disponibilità finanziarie, il Faf

è proprietario di numerosi immobili, che liquidati possono pienamente soddisfare le giuste aspettative di tutti gli appartenenti alla guardia di finanza che abbiano compiuto nove anni di effettivo servizio;

quale sia la data della messa in liquidazione dell'ente, come disposto dalla legge n. 537 del 1993. (4-20825)

ALOI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nell'anno 1995 è stato bandito e successivamente espletato il concorso a cattedre di Anatomia Artistica nelle Accademie di Belle Arti;

i candidati inseriti nella graduatoria del concorso sono a tutt'oggi in attesa delle nomine in ruolo sulle cattedre resesi disponibili -:

quali siano i motivi per cui non si è proceduto ad effettuare ad oggi le nomine in questione. (4-20826)

ALOI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere:

quali siano i motivi per cui la signora Carmela Costantino, nata il 6 febbraio 1928 a Gallino di Reggio Calabria ed ivi residente in via Modena Boschicello n. 4, affetta da grave infermità non riconosciuta però dalla competente commissione della Usl II di Reggio Calabria (commissione I, invalidi civili: visita coll. 6 febbraio 1996), non ha ad oggi avuto comunicazione in ordine al proprio ricorso inoltrato a codesto Ministero (Direzione Generale Servizi Pensioni e Pensioni guerra) in data 27 agosto 1997;

se non ritenga, stante le condizioni precarie dello stato di salute dell'interessata, disporre l'esame del ricorso in questione. (4-20827)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

quale sia stato l'importo della buonsuscita versata a ciascuno dei 4 dirigenti responsabili delle Relazioni esterne della Telecom che si sono alternati in quest'ultimo anno;

se risulti che sono stati pagati gli emolumenti per i cinque anni stabiliti dal contratto e non per i pochi mesi di servizio prestato;

quanto sia costato alla Telecom ognuno dei quattro responsabili delle Relazioni esterne e che cosa si intenda fare per evitare il ripetersi di quelli che secondo l'interrogante sono episodi di malcostume, di prepotenza che squalificano l'ente ed indignano i cittadini, in particolar modo gli utenti costretti a pagare bollette da capogiro. (4-20828)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se si sia adoperato presso il vertice della Telecom affinché venga restituito agli utenti il deposito a suo tempo pagato e per eliminare subito il canone di abbonamento, per il quale la Comunità europea ha posto sotto accusa l'Italia;

se non ritenga che ormai bisogna chiudere questo scandaloso capitolo, restituendo agli utenti il maltolto. (4-20829)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato recentemente un atto di sindacato ispettivo relativo alla carenza di tabelloni per la propaganda dei partiti per la prossima tornata elettorale per il rinnovo del consiglio provinciale di Roma;

è evidente la volontà di comprimere il dibattito nella città alla quale vanno evidentemente nascosti gli appuntamenti politici nel territorio;

il presidente della XX circoscrizione capitolina, Marco Daniele Clarke, ha presentato una nota alla direzione del servizio affissioni e pubblicità del comune di Roma, al segretario generale e al sindaco del comune di Roma, nonché al prefetto di Roma in cui vengono segnalate numerose lamentele in ordine all'insufficiente numero di tabelloni per la propaganda elettorale installati sul territorio di sua pertinenza;

in alcuni casi non è stato rispettato il disposto della delibera di giunta comunale n. 3687/98 in relazione al territorio della XX circoscrizione capitolina;

questo stato di cose suscita sconcerto e impedisce un'informazione capillare e decentrata e di fatto favorisce il fenomeno delle affissioni abusive;

alcune circoscrizioni capitoline molto meno estese per territorio hanno un numero di impianto per le affissioni elettorali molto maggiore —:

quali iniziative di sua competenza siano allo studio per garantire il regolare esercizio delle elezioni ed il rispetto della volontà popolare. (4-20830)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Comu nazionale ha presentato regolare richiesta di autorizzazione per collocare dei tavoli nei giorni 16-17-18 novembre 1998 presso la stazione Termini di Roma allo scopo di raccogliere firme per una petizione ai sensi dell'articolo 50 della Costituzione;

il permesso per l'iniziativa di carattere sindacale è stato negato dal direttore Asa rete divisione infrastrutture zona territoriale tirrenica sud, ingegnere Giovanni Caprio, con motivazioni che attengono ad « impedimenti oggettivi dovuti ai concomitanti lavori di ristrutturazione attualmente in corso »;

reiterando la richiesta, il Comune nazionale ha proposto soluzioni alternative da concordare con l'ingegnere Caprio senza comunque trovare alcuna disponibilità da parte delle Fs Spa —:

se non ritenga grave la posizione assunta dalle Fs SpA nei confronti del Comune che intende con questa iniziativa sperimentare forme di protesta alternative allo sciopero;

se l'atteggiamento dell'azienda rispetto a questa vicenda non sia da considerare una sorta di boicottaggio dell'iniziativa sindacale in quanto i temi della petizione sono contrari all'attuale gestione dell'azienda. (4-20831)

GIORDANO e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Bull Italia è un'azienda italiana appartenente alla multinazionale francese Bull attiva sul mercato dell'*information technology* a livello mondiale. Il gruppo Bull è stato recentemente privatizzato, con l'ingresso nell'azionariato di *partners* industriali quali France Telecom, Nec e Motorola, dello stato francese, di fondi d'investimento e dei dipendenti dell'azienda stessa;

in Italia l'azienda conta circa 1700 dipendenti che operano nelle attività di vendita, *marketing*, assistenza tecnica, soluzioni informatiche e progetti speciali, nella sede principale di Pregnana Milanese (Milano) esiste una strategica struttura di ricerca e sviluppo dedicata ai sistemi *standard* che ha l'obiettivo di sviluppare e progettare sistemi Unix in collaborazione con Ibm e Motorola;

nel gennaio 1998 la Bull Italia ha assorbito la Bull sud, società con sede a Avellino nata grazie al contratto di programma stipulato con il ministero dell'industria;

la Bull Italia ha subito un pesante processo di ristrutturazione che ha inciso sulla sua fisionomia di azienda informatica

a ciclo completo fino a farla divenire sempre più simile a una filiale di un'azienda multinazionale;

le cause di questa trasformazione sono da ricercare nella generale crisi del settore informatico e, in particolare, in quella della Bull che ha dimezzato il numero dei dipendenti e stravolto il ciclo produttivo. Esemplificativo è il caso del settore divisione stampanti (Compuprint) che dopo la ristrutturazione ha avuto una riduzione dell'occupazione attiva da 500 a 350 dipendenti;

lo scorso 23 settembre 1998 il nuovo amministratore delegato di Bull, dottor Montagner, ha esposto alle organizzazioni sindacali la grave situazione finanziaria dell'azienda comunicando un esubero di 472 dipendenti e l'avvio immediato della procedura di licenziamento;

gli esuberanti annunciati sono andati a sommarsi all'esodo di 2700 dipendenti avvenuto negli ultimi dieci anni —:

quali iniziative intenda prendere per bloccare la procedura di licenziamento dei 472 dipendenti della Bull Italia;

quali siano le ragioni per le quali, nonostante lo stato di crisi finanziaria avanzata in cui versa l'azienda, il *management* della Bull Italia non abbia ancora presentato un piano industriale per il rilancio dell'azienda. (4-20832)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della ricorrenza del 4 novembre il comportamento del Prefetto della Repubblica dottor Dino Vierin, in Aosta, ha destato perplessità, irritazione ed indignazione;

questi, infatti, dimenticando di rappresentare la Repubblica italiana, ha concepito un messaggio ai valdostani che, correttamente riportato da un'agenzia Ansa del 4 novembre alle ore 12,35, utilizza la Festa delle Forze armate per rilanciare la

richiesta di rafforzamento dell'istituto autonomistico e delle potestà di autogoverno, ipotizzando una Valle d'Aosta inserita in un improbabile scenario europeo;

il Prefetto della Repubblica, che agisce sempre e soltanto come Presidente della Regione, non può permettersi di non partecipare alla celebrazione della Festa delle Forze armate, negando alle associazioni combattentistiche e d'arma il diritto di sentire la vicinanza e la condivisione dello Stato;

il dottor Vierin non è certamente nuovo a tali comportamenti ma anche il Ministro sembra non essere nuovo alla tolleranza verso comportamenti che, se assunti da altri prefetti, sarebbero immediatamente e giustamente censurati;

il dottor Vierin, legittimato ad assumere qualsivoglia iniziativa in qualità di presidente della Regione, deve necessariamente essere richiamato ai doveri cui non può sottrarsi per la sua qualità di Prefetto della Repubblica —:

se sia a conoscenza del testo del messaggio ai Valdostani, in occasione della ricorrenza del 4 novembre, diffuso dal prefetto della Repubblica dottor Vierin;

se siano ritenuti compatibili i concetti ivi espressi con lo spirito della festa delle Forze armate;

se sia ammissibile che la massima autorità dello Stato nella Regione Valle d'Aosta non abbia speso una sola parola per le Forze Armate;

se si ponga il problema della evidente incompatibilità fra le funzioni di prefetto della Repubblica e la volontà secondo l'interrogante apertamente autonomistiche e scissionistiche assunte dal dottor Vierin come presidente della regione;

se non ritenga maturo il tempo di risolvere, una volta per tutte, la situazione di dicotomia che si sta perpetrando nella Valle d'Aosta assommandosi le funzioni di chi è custode dell'Italia una ed indivisibile nella persona che questo concetto, di ri-

levanza costituzionale appare rifiutare e combattere. (4-20833)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio del 1998 il Murst ha destinato un finanziamento complessivo di tre miliardi di lire, da ripartire su tre anni di attività, ad un programma di ricerca dedicato a « metodi e sistemi di supporto alle decisioni », incaricando il Cnr di presentarlo e di predisporre il relativo progetto esecutivo entro i 120 giorni successivi;

tale programma era inserito nei progetti del 5 per cento (iniziative in comune tra imprese, università ed enti di ricerca pubblici e privati in settori di rilevante interesse per lo sviluppo del sistema della ricerca nazionale), ed il suo obiettivo era quello dello sviluppo e della diffusione di metodologie matematiche in campo industriale, economico e sociale, per risolvere problemi di decisione che sorgono in tali ambiti;

il Cnr costituiva una commissione ad hoc (formata dal dottor Bruno Bertò - Cnr di Milano; dall'ingegner Stefano Re Fiorentin - Crf di Torino; dal professor Pasquale Scandizzo - università Tor Vergata di Roma; dal professor Walter Ukovich - università di Trieste; dal professor Giovanni Pistone - politecnico di Torino) per la redazione del progetto esecutivo e per la raccolta e valutazione dei progetti da finanziare. La commissione individuava quattro linee di ricerca: 1 - applicazioni nel campo dell'automazione industriale e robotica; 2 - applicazioni nel campo dell'analisi dei sistemi economici; 3 - applicazione dei metodi di ottimizzazione; 4 - applicazioni delle metodologie probabilistiche e statistiche;

il lavoro di preparazione del progetto esecutivo svolto dalla citata commissione (informazione sul programma di ricerca e sollecitazione a formulare proposte e richieste di partecipazione) si è rivelato, per alcune linee di ricerca, assolutamente ina-

deguato. La conseguenza è stata, in diversi casi, una compressione del tempo per la redazione delle proposte in poco più di una settimana (quella di Pasqua!). In questa condizione risultava impossibile presentare progetti che dovevano coinvolgere partners industriali, a meno che non si fosse beneficiari di informazioni dirette e privilegiate sulla questione;

la selezione delle proposte e la suddivisione dei fondi ha sollevato forti perplessità nel mondo scientifico: nell'area 2, ad esempio, si sono finanziate solo 2 iniziative per ben 789 milioni, mentre altre proposte (una di esse era presentata da un ricercatore di alto prestigio internazionale e vi partecipava una grande banca italiana) sono state inspiegabilmente escluse. Il criterio adottato dalla Commissione, di concentrare i finanziamenti per evitare inutili dispersioni, doveva semmai obbligare ad un rigore assai più motivato nel dare priorità alla qualità delle proposte, e alle garanzie che qualificavano i vari presentatori pubblicazioni, risultati scientifici precedenti, eccetera;

vi sono state numerose prese di posizione critiche da parte di studiosi italiani e non, sia del mondo accademico che di quello industriale; un giudizio amaro e tagliente sulle peculiarità dei meccanismi italiani, privilegiando rapporti di amicizia e di contiguità accademica invece che criteri di qualità e di merito, è stato espresso in particolare dal professor Tomas Bjoerk della Scuola superiore di economia di Stoccolma —:

se sia a conoscenza delle perplessità e delle proteste che da parecchi ricercatori matematici sono state espresse sulla gestione del programma da parte del Cnr, e non ritenga che, vista l'esiguità dei finanziamenti per la ricerca matematica in Italia, si sia persa un'occasione importante per utilizzare in modo credibile il finanziamento di tre miliardi predisposto dal Murst medesimo;

se non ritenga di chiedere spiegazioni al Cnr sulla vicenda, ed eventualmente di proporre una valutazione, da parte di un

referee di esperti internazionali, sulla qualità dei progetti, adottando sia pure tardivamente un criterio che sarebbe comunque opportuno scegliere come vincolante quando sono in gioco finanziamenti rilevanti, al fine di sprovvincializzare meccanismi troppo casalinghi ancora operanti nel sistema pubblico di ricerca. (4-20834)

FOTI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il dottor Carlo Filippo Ariozi ha presentato ricorso straordinario al Capo dello Stato contro l'azienda Usl di Parma — distretto di Fidenza — per l'annullamento:

a) *in parte qua* del provvedimento prot. n. 6441/97, emanato in data 4 novembre 1997 dall'azienda Usl di Parma — distretto di Fidenza;

b) *in parte qua* della determinazione n. 239 del 19 dicembre 1997 dell'azienda Usl di Parma — distretto di Faenza — di selezione per l'incarico di medico di diagnosi e cura presso la casa protetta « Città di Salsomaggiore »;

c) *in parte qua* della graduatoria allegata alla stessa determinazione;

dalla lettura delle motivazioni addotte a sostegno dell'evocato ricorso si evince che il professionista cui risulta affidato l'incarico di medico e di diagnosi e cura presso la casa protetta « Città di Salsomaggiore », ricoprendo l'incarico di medico di base convenzionato nel comune di Soragna e di medico di diagnosi e cura presso la casa protetta di Soragna, non ha titolo per ricoprire legittimamente l'incarico stesso —:

se i fatti siano noti e quale sia lo stato del ricorso in premessa menzionato, per quanto di competenza dei Ministri interrogati;

se risulti pendente procedimento penale in ordine ai fatti esposti e, in caso affermativo, in quale stadio si trovi.

(4-20835)

SAIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con precedente atto di sindacato ispettivo presentato dall'interrogante — 4-01809 — è stata ampiamente, ricordata la vicenda di Romeo Raimondi, residente a Palmoli (Ch), via Veneto 77, il quale denuncia di aver subito gravi illegalità nel comune di Termoli ove gestiva un piccolo esercizio commerciale all'interno del centro commerciale « La Fontana » —:

se a quali risposte intenda dare al cittadino Romeo Raimondi, in merito alle questioni rappresentate nella denuncia inoltrata in data 18 marzo 1995 e inviata per conoscenza al Ministro di grazia e giustizia, in relazione alla quale non avendo avuto risposta dalla magistratura, ha rivolto anche un esposto al Consiglio superiore della magistratura in data 14 maggio 1998;

se, qualora siano accertate ripetute violazioni di legge da parte degli organi comunali nel caso della vicenda ricordata, il Ministro dell'interno non intenda assumere le conseguenti iniziative di sua competenza. (4-20836)

SAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

circa sette anni fa il lavoratore Giuseppe Nardini di Chieti veniva ingiustamente licenziato dalla fabbrica Ilas di Chieti;

a seguito del licenziamento il lavoratore ricorreva in giudizio e vinceva la causa presso la pretura del lavoro;

successivamente l'azienda Ilas ricorreva in appello e poi in Cassazione ma veniva sempre condannata a riassumere il lavoratore ed a pagargli gli emolumenti dovuti;

a tutt'oggi l'azienda rifiuta sistematicamente di ottemperare alle sentenze e non riassumere il lavoratore né gli corri-

sponde gli stipendi, arrecando danni gravissimi al Nardini ed alla sua famiglia numerosa (moglie e tre figli);

se a tale situazione non si ponesse rimedio si assisterebbe di fatto ad un grave strappo rispetto ai diritti dei lavoratori che vengono ricattati e costretti a piegarsi anche quando hanno ragione e anche dopo aver lottato e fatto sacrifici enormi per affermare i propri diritti in sede giudiziaria;

le numerose interrogazioni del sottoscritto non hanno trovato, sino ad ora, risposte soddisfacenti da parte del Governo, che nulla ha fatto fino ad ora per esigere il rispetto delle regole —:

se e quali iniziative urgenti intenda assumere per ripristinare la legalità nei rapporti tra la ditta Ilas di Chieti ed il lavoratore Giuseppe Nardini di Scafa (Pescara). (4-20837)

PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il processo a Priebke e Hass si è appena concluso con la condanna all'ergastolo dei due imputati: giustizia è fatta;

sembrerebbe tutto a posto: Kappler è morto transfuga; gli ufficiali di un esercito d'occupazione straniero, coautori dell'atroce genocidio delle Fosse Ardeatine, hanno subito quel che si meritavano; i responsabili dell'attentato di via Rasella, che non ebbero il coraggio di autodenunciarsi per salvare la vita a 335 innocenti, hanno per ora evitato il giudizio degli uomini, ma devono ancora subire quello di Dio; il questore di Roma, che compilò gli elenchi degli ostaggi per i tedeschi, fu fucilato subito dopo la guerra; in quell'occasione anche il direttore di Regina Coeli, che consegnò materialmente le vittime ai loro carnefici, venne linciato dalla folla;

eppure qualcosa non quadra: la lunghissima latitanza di Priebke non si spiega senza la copertura di qualcuno molto in-

fluente, non certo appartenente allo Stato argentino, bensì molto ben inserito nel nostro apparato; se si fosse veramente voluto, Priebke avrebbe potuto essere rintracciato ed estradato molto tempo prima; non risulta infatti che abbia poi fatto granché per nascondersi;

è probabile perciò che ci fosse chi non aveva alcun interesse a far tornare Priebke in Italia; è probabile che questo qualcuno sia stato anch'egli pesantemente coinvolto in quell'ignobile vicenda; qualcuno che, dopo la guerra, sia riuscito abilmente a passare dall'altra parte, guadagnandosi un posto di rispetto nella neonata Repubblica e che, grazie alla propria influenza, abbia potuto cancellare ogni traccia del suo coinvolgimento nella strage e magari dell'appoggio fornito al capitano Priebke;

se quel qualcuno oggi non c'è più, si è forse potuto promettere agli imputati un tranquillo soggiorno romano in libertà vigilata, dopo un processo-burla, in cambio del silenzio su particolari molti imbarazzanti per alcuni esponenti politici di rilievo che, in passato, potrebbero aver riposto la loro piena fiducia in un simile individuo —

se risultino elementi tali da far dubitare che sia stato realmente appurato ogni aspetto ed identificata ogni responsabilità per l'eccidio delle Fosse Ardeatine;

se ritenga vi sia tuttora lo spazio per assumere ogni iniziativa di sua competenza utile affinché sia definitivamente chiarita una vicenda così tragica. (4-20838)

SAIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

con precedenti interrogazioni n. 3-01501 e 4-09561, alla prima delle quali è stata data risposta parziale in Aula in data 21 luglio 1998, il sottoscritto interrogante rappresentava la grave situazione del lavoratore Giuseppe Nardini di Scafa (Pescara), ingiustamente licenziato sette anni fa dalla ditta Ilas di Chieti il quale non

riesce ad ottenere giustizia malgrado abbia vinto in sede giudiziaria in tutti i gradi di giudizio, fino alla Cassazione;

tutte le sentenze a lui favorevoli imponevano al titolare della ditta Ilas la riassunzione del lavoratore ed il pagamento delle somme dovute;

malgrado ciò, il titolare della Ilas rifiuta sistematicamente di ottemperare a quanto prescritto dalle sentenze determinando una situazione insostenibile nella famiglia Nardini (moglie e tre figli a carico), affamata di fatto dalla mancanza di reddito da sette anni;

tutto ciò determina di fatto la circostanza che un lavoratore o si piega ai soprusi oppure, pur avendo ragione, viene indotto a cedere « per fame »;

i frequenti tentativi del legale del Nardini di far eseguire la sentenza, almeno dal punto di vista economico, operando dei sequestri nei confronti della Ilas, sono spesso risultati vani in quanto sembra che il titolare non abbia quasi nulla da poter sequestrare (cosa strana, dal momento che la ditta evade le commesse regolarmente, retribuisce regolarmente gli operai, acquista le materie prime eccetera);

ad oggi il Nardini e la sua famiglia non sanno se e quando potranno contare su certezze economiche e il lavoratore non sa se e quando sarà eseguita la sentenza della Cassazione che impone alla ditta la sua riassunzione, la quale gli restituirebbe dignità e tranquillità economica;

ad avviso dell'interrogante è ravvisabile nel comportamento del proprietario della Ilas una palese violazione dell'articolo 509 del codice penale, nonché probabilmente la violazione dell'articolo 650 (in quanto sembra che il lavoratore sia stato licenziato a seguito di rivendicazione sindacale) —

quali valutazioni dia della grave situazione rappresentata, e se non ritenga

che in questo, come in altri casi simili, il Governo dovrebbe intervenire per garantire il rispetto dei sacrosanti diritti dei lavoratori;

se e quali iniziative intenda intraprendere affinché sia rispettata la legge e sia data esecuzione alla sentenza definitiva che impone alla Ilas la riassunzione dell'operaio Giuseppe Nardini e il regolare pagamento di tutte le somme dovute.

(4-20839)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 1998, a pagina 20949, prima colonna, dalla seconda alla terza riga, (interrogazione Filocamo n. 3-03056) deve leggersi: « qualche mese all'ospedale San Giacomo di Roma ci saranno ben due primari di » e non « qualche mese all'ospedale San Giacomo di Salerno ci saranno ben due primari di », come stampato.